Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 300 del 29 dicembre 1955

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Giovedì, 29 dicembre 1955 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF 550-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 7 marzo 1955
registrato alla Corte dei conti il 31 marzo 1955
registro Esercito n. 16, foglio n. 237

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

CERBINO Antonio fu Emanuele e fu Chiara Maria D'Amuri, da Grottaglie (Taranto), classe 1894, tenente colonnello 204° artiglieria divisionale. — In commutazione della medaglia d'argento al valor militare conferitagli con decreto 15 marzo 1950, registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 1950, registro Esercito n 12, foglio n. 252 (Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1950 dispensa 11, pag. 1317). — Comandante di artiglieria di difficile. ampio settore, con rara perizia e sereno ardimento, per tre giornate di sanguinosa lotta dirigeva instancabilmente il fuoco delle agguerrite sue batterie in violenta reazione contro preponderanti forze e le conduceva personalmente alla lotta ravvicinata, per meglio sostenere la resistenza ad oltranza delle fanterie. Impegnato direttamente da schiaccianti forze corazzate sostenute da potenti artiglierie e imponenti formazioni aeree, benchè ferito, rimaneva al suo posto di comando, persistendo con maggior vigore, nella impari lotta che, con le batterie ormai decimate ed in parte smontate, prive di viveri e di acqua, protraeva imperterrito fino al completo esaurimento delle munizioni. Ormai sopraffatto, in un disperato ultimo tentativo, alla testa dei superstiti, si lanciava contro l'irruente avversario a colpi di bombe a mano. — Sidi el Barrani (A. S.), 9-10-11 dicembre 1940.

STAGNO Italo di Luigi e di Tanca Battistina, da Cagliari, classe 1902, tenente, 1° alpini *(alla memoria)*. — In commutazione della medaglia d'argento al valor militare *(alla memoria)* conferitagli con decreto Presidenziale 19 giugno 1951, registrato alla Corte dei conti il 7 agosto 1951, registro Esercito n. 34, foglio n. 48 (Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1951, dispensa 26, pag. 3931). — Ufficiale addetto a un comando di reggimento alpino, sostituiva volontariamente, nel corso di aspro combattimento, un comandante di plotone caduto. Durante dieci giorni di ripiegamento, si batteva, sempre alla testa dei suoi uomini, con eroico slancio, infliggendo al nemico, in successivi scontri, gravi perdite. In un'ultima azione, preclusa ogni via di scampo, dopo una disperata resistenza che s'imponeva all'ammirazione dello stesso avversario, veniva travolto e catturato. Durante dura e tormentosa prigionia, serbava contegno superbo per virile fierezza, sdegnosa noncuranza di sopraffazioni e violenze, incrollabile amor patrio e generoso altruismo. Colpito da grave morbo soccombeva, debellato nella carne, ma non nel nobilissimo spirito. — Fronte russo, 17 gennaio 1943 - 24 novembre 1947.

MEDAGLIA D'ARGENTO

AMORELLA Salvatore di Salvatore e di La Monica Giulia, da Palermo, classe 1912, capitano medico complemento, 1° alpini, 1ª sezione sanità. — Comandante di sezione di sanità di reggimento alpini, durante tragico ripiegamento si distingueva per elevato spirito umanitario e valore personale. Colpito in pieno un reparto del reggimento da improvviso tiro di artiglieria, con serena noncuranza del pericolo, si portava allo scoperto per prestare la sua opera umanitaria che continuava anche durante una carica di cavalleria. Travolto dall'irruenza nemica, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

BALBI Erminio di Gerolamo, da Ronco Scrivia (Genova), classe 1915, alpino, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentoso ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente primo fra i primi, contrassaltava l'avversario per rallentare la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BALBI Giovanni di Giacomo e di Balbi Maria, da Ronco Scrivia (Genova), classe 1921, caporale. 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentoso ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente, primo fra i primi, contrassaltava l'avversario per rallentare la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BARABINO Giacomo di Giuseppe, classe 1912, distretto Genova, sergente, 1° alpini. — Comandante di squadra informatori, non palesava una lesione alla spina dorsale, per seguire il reggimento al fronte orientale. Durante un'intera giornata di sanguinosa lotta, noncurante del pericolo, si spingeva nei punti più avanzati per meglio assolvere il suo compito. Nel tormentoso ripiegamento, caduti la maggior parte dei suoi alpini, assumeva il comando di un gruppo di superstiti e li guidava con l'esempio in disperati contrassalti, che infliggevano dure perdite all'avversario, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

BIANCHI Umberto di Luigi, da Rovereto (Trento), classe 1913, tenente medico, 1° alpini, 1ª sezione sanità, *(alla memoria)*. — Medico di sezione di sanità di reggimento alpino, nel corso di tragico ripiegamento, colpito in pieno un reparto del reggimento da improvviso tiro di artiglieria, con serena noncuranza del pericolo si portava allo scoperto per prestare la sua opera umanitaria, che continuava anche durante una carica di cavalleria. Travolto dall'irruenza nemica, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

BISTOLETTI Aurelio di Giuseppe, classe 1913, capitano, 4° reggimento genio misto alpino *(alla memoria)*. — Comandante di compagnia artieri, ferito da pallottola al braccio sinistro, mentre alla testa dei suoi genieri contrassaltava agguerriti reparti avversari, rimaneva al suo posto rifiutando ogni soccorso. Nel corso della cruenta lotta, nella quale rifulgevano la sua capacità ed il suo valore personale, cadeva colpito a morte. — Fronte russo, 16 gennaio 1943.

BOI Dario di Ettore e di Sedda Efisia, da Ussana (Cagliari), classe 1907, maresciallo ordinario, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Vice comandante di plotone esploratori, già distintosi per coraggio, caduto il comandante di plotone, prontamente lo sostituiva, continuando in condizioni di netta inferiorità nel duro compito di aprire un varco ai reparti del battaglione. In ripetuti scontri audacemente condotti obbligava l'avversario ad indietreggiare. Improvvisamente accerchiato da forze molto superiori, con l'esempio animava i dipendenti che opponevano allo strapotente avversario accanita resistenza. Ultimate le muni-

zioni, coi pochi superstiti, con un disperato contrassalto all'arma bianca tentava di aprirsi un varco ma, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 20-23 gennaio 1943.

CARBONE Riccardo di Serafino, distretto Genova, classe 1916, caporale maggiore, 1° alpini. — Comandante di squadra alpini, si distingueva per ardimento in lungo ciclo operativo, In dieci giorni di aspro ripiegamento con l'esempio, animava i dipendenti che in una giornata di sanguinosi combattimenti, ripetutamente contrassaltavano l'avversario per impedirgli l'accerchiamento. In azione successiva, confermava il suo valore contrassaltando con disperata audacia elementi avversari a cui infliggeva gravi perdite, fino a quando sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

DELL'ACQUA Pietro fu Giovanni, da Mortara (Pavia), classe 1915, sergente maggiore 1° alpini. — Già distintosi per coraggio in dieci giorni di tormentoso ripiegamento, con l'esempio animava i dipendenti. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, alla testa della sua squadra, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, si batteva ancora con tenacia e singolare valore, contro agguerriti elementi, infliggendo loro gravi perdite fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo settembre 1942 gennaio 1943.

DE ZAN Bruno di Angelo, da Claut (Udine), classe 1921, alpino, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentoso ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente, primo fra i primi, contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-31 gennaio 1943.

FRAGOLA Mario di Oddone, distretto Mondovì, classe 1920, alpino, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentato ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In azioni successive, benchè colpito da congelamento, persisteva tenacemente nella lotta, infliggendo ancora all'avversario gravi perdite fino a quando, ricoverato all'ospedale, gli venivano amputate entrambe le gambe per il grave congelamento riportato. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

FRESCHI Cesare di Umberto, distretto Udine, classe 1915, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». Comandante di pattuglia di arditi sciatori con compito di molestare e ritardare il nemico incalzante, si gettava allo sbaraglio fra le colonne avversarie, disturbandone i movimenti e assolvendo brillantemente la difficile missione affidatagli. Occupata, durante la fase più delicata del nostro ripiegamento, una posizione di particolare importanza, la manteneva contro i ripetuti attacchi di forze soverchianti fino a quando, esaurite le munizioni, veniva travolto dopo aspra lotta all'arma bianca. — Nowo Kalitwa-Nowo-Melnitza (Russia), 17 gennaio 1943.

LAURINO Cesare Luigi fu Daniele e di Parodi Antonietta, distretto Genova, classe 1915, sergente, 1° alpini. — Comandante di squadra alpini, si distingueva per ardimento in un lungo ciclo operativo. In dieci giorni di aspro ripiegamento con l'esempio, animava i dipendenti che, in una giornata di sanguinosi combattimenti, ripetutamente contrassaltavano l'avversario per impedirgli l'accerchiamento. In azione successiva, confermava il suo valore contrassaltando con disperata audacia elementi avversari a cui infliggeva gravi perdite, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

LOMBARDO Giuseppe di Umberto e di Corrigino Maria, da Crocefieschi (Genova), classe 1922, alpino, 1° alpini, battaglione « Pieve di Teco ». — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentato ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente, primo fra i primi, contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

MAJER Ruggero di Celestino, distretto Sacile, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Reduce da una lunga campagna rifiutava di essere avvicendato per seguire le sorti del proprio reparto destinato in altro scacchiere operativo ove continuava a distinguersi per slancio ed ardire. Ferito nel corso di un'azione di retroguardia, persisteva nella lotta spronando i compagni alla resistenza con la parola e con l'esempio del suo alto sentimento del dovere, finchè, in un successivo sanguinoso combattimento, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 18 dicembre 1942 - 17 gennaio 1943.

MAURIER Luigi di Oreste, da Cuneo, classe 1916, sergente maggiore, 1° alpini. — In dieci giorni di tormentato ripiegamento, con l'esempio del suo coraggio teneva alto lo spirito combattivo dei suoi alpini. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, alla testa della sua squadra ripetutamente contrassaltava per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, si batteva ancora con tenacia e singolare valore contro agguerriti elementi, infliggendo loro gravi perdite, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

ODDINI Giancarlo di Michele e di Serafina Delfino, da Genova, classe 1914, tenente, XXX battaglione genio guastatori alpini (*alla memoria*). — Durante un'intera giornata di aspra lotta, si batteva alla testa del suo plotone con singolare valore contro carri armati avversari che improvvisamente avevano fatto irruzione in località sede del comando di grande unità. Attaccata, in fase di ripiegamento, da soverchianti forze nemiche la colonna di cui faceva parte, si lanciava decisamente al contrassalto. Nel generoso tentativo di portare in salvo un gruppo di genieri che stava per essere travolto da un carro armato, cadeva colpito a morte. — Fronte russo, gennaio 1943.

ODINO Pietro di Giovanni, da Fraconalto, distretto Tortona, classe 1913, sergente, 1° alpini, battaglione complementi. — Comandante di squadra alpini, si distingueva per ardimento in lungo ciclo operativo. In dieci giorni di aspro ripiegamento con l'esempio, animava i dipendenti che, in una giornata di sanguinosi combattimenti, ripetutamente contrassaltavano l'avversario per impedirgli l'accerchiamento. In azione successiva, confermava il suo valore contrassaltando con disperata audacia elementi avversari a cui infliggeva gravi perdite, fino a quando sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

PELLEGRINO Michele di Michele, da Chiusa di Pesio (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1915, caporale maggiore, 1° alpini. — Comandante di squadra alpini, si distingueva per ardimento in lungo ciclo operativo. In dieci giorni di aspro ripiegamento, con l'esempio, animava i dipendenti che, in una giornata di sanguinosi combattimenti, ripetutamente contrassaltavano l'avversario per impedirgli l'accerchiamento. In azione successiva, confermava il suo valore contrassaltando con disperata audacia elementi avversari a cui infliggeva gravi perdite, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

PETRIS Renzo di Giovan Battista e di Cancian Oliva, da Prato Carnico (Udine), classe 1914, tenente XXX battaglione genio guastatori alpini. — Colpito da forti febbri, rifiutava di farsi ricoverare in ospedale per condividere la sorte del suo reparto che guidava durante una lunga sanguinosa ed estenuante marcia di ripiegamento sotto la pressione del nemico incalzante. Ferito gravemente nell'ultimo dei sanguinosi scontri sostenuti, andava poi disperso nella steppa. — Nowa Cerkowa Rossosch (Russia), 16-21 gennaio 1943.

PITTALUGA Gaetano di Edgardo, da Sant'Olcese, distretto Genova, classe 1915, alpino, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentato ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente, primo fra i primi, contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

RAPALLI Ovidio di Giuseppe, da Bologna, classe 1911, tenente medico, 1° alpini, 1ª sezione sanità (*alla memoria*). — Medico di sezione di sanità di reggimento lpino, nel corso di tragico ripiegamento, colpito in pieno un reparto del reggimento da improvviso tiro di artiglieria, con serena noncuranza del pericolo si portava allo scoperto per prestare la sua opera umanitaria, che continuava anche durante una carica di cavalleria. Travolto dall'irruenza nemica, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

REALE Paolo di Angelo, da Busalla, distretto Genova, classe 1915, alpino, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentato ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente, primo fra i primi, contrassaltava l'avver-

sario per rallentarne la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

RINAUDO Pietro fu Pietro e di Bruna Caterina, da Villaro San Costanzo (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentato ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente, primo fra i primi, contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

SALVAREZZA Mario di Stefano, da Busalla, distretto Genova, classe 1920, caporale, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentato ripiegamento, confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente, primo fra i primi, contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABBIATI Bruno fu Giulio, classe 1913, distretto Milano, sergente, 1° alpini. — Nel corso di una lunga estenuante marcia di ripiegamento effettuata tra difficoltà di ogni genere, affrontava con forte animo la difficile situazione e, tenendo alto lo spirito combattivo dei suoi alpini, contrassaltava ripetutamente in dura lotta ravvicinata il nemico incalzante che tentava di sopraffarlo. Quando, dopo aver percorso, oltre duecento chilometri stava per concludere con i superstiti la disperata impresa, attaccato da forze soverchianti andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

ALICE Alessandro di Domenico e di Porcario Ida, da Forno Canavese (Torino), classe 1919, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Già distintosi nel corso di aspri e duri combattimenti per coraggio, durante il ripiegamento, incurante del pericolo, proteggeva coi suoi pezzi i resti dei reparti in ritirata. Rimasto senza munizioni, alla testa dei suoi uomini, con un disperato assalto riusciva a fermare i carri armati che tentavano l'aggiramento della colonna, e scompariva nella mischia. — Selenji Jar-Kopanki-Nowji-Gergijewskise (Russia), 18 dicembre 1942-22 gennaio 1943.

BALDACCI Aldo di Alberto e di Lazzeri Giuseppina, da Pisa, classe 1917, caporale, 133° carrista. — Addetto al pronto soccorso per i carri resisi inefficienti durante serrato scontro con forze soverchianti corazzate nemiche, avuto segnalazione che due carri erano fermi per avaria, li raggiungeva e calmo, incurante dell'intenso fuoco, provvedeva alla riparazione, consentendo ai carri stessi di proseguire l'azione di movimento e di fuoco. — Fronte egiziano, 23 ottobre-2 novembre 1942.

BAMPA Edgardo fu Ercole, da Dolo (Venezia), classe 1920, sergente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di una squadra fucilieri, già distintosi per coraggio, in aspro combattimento sostituiva il porta arma tiratore caduto. Ferito, rifiutava ogni soccorso, seguitando a sparare con calma e sangue freddo fino al termine dell'azione. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

BARACCO Giuseppe fu Giovanni e di Saglietti Albina, da Castellinato (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1922, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento, era sempre tra i primi nel tener testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo aver accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommersa dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BARDINI Emilio Ferruccio di Liberale e di Rusaleni Giovanna, da Volpago (Treviso), classe 1914, sergente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo di artiglieria alpina, durante cruenta azione di fuoco di fanteria appoggiata da mezzi semoventi che martoriavano la batteria, con l'esempio manteneva alto il morale dei propri uomini. Circondato dal nemico che tentava di impadronirsi dei pezzi, alla testa dei suoi uomini contrassaltava e dopo una furiosa mischia alla baionetta respingeva l'avversario, riuscendo a mettere in salvo le armi della propria batteria. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Selenjy Jar Don (Russia), 16 gennaio 1943.

BAUCE Giovanni di Giuseppe e di Pelizzani Felicita, da Agugliano (Vicenza), classe 1920, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*). — Servente di batteria, vist elementi avversari nelle vicinanze della linea dei pezzi, li con trattaccava a bombe a mano, riuscendo dopo furiosa lotta a disperderli. Catturato in successiva azione, decedeva in prigionia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BERGAMO Ottorino di Alessandro, da Roncade (Treviso) classe 1914, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo di artiglieria alpina, durante cruenta azione di fuoco di fanteria appoggiata da mezzi semoventi che martoriavano la batteria, con l'esempio manteneva alto il morale dei propri uomini. Circondato dal nemico che tentava di impadronirsi dei pezzi, alla testa dei suoi uomini contrassaltava e dopo una furiosa mischia alla baionetta respingeva l'avversario, riuscendo a mettere in salvo le armi della propria batteria. Sommerso, in successiva azione, scompariva nella mischia. — Selenjy Jar Don (Russia), 16 gennaio 1943.

BERNOCCO Mario di Giovanni e di Alessandria Margherita, da Cherasco (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1913, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario Nel successivo tormentato ripiegamento era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna, Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BEVILACQUA Federico di Antonio e di Rocca Elisa, da Legnago (Verona), classe 1917, tenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — In accaniti combattimenti di circa un mese e durante il successivo ripiegamento, senza rifornimenti nè cibo guidava i suoi artiglieri in dure mischie contro mezzi corazzati avversari e in cruenti assalti corpo a corpo che fermavano lo strapotente avversario. In un ultimo disperato assalto, scompariva nella mischia. - Selenjy Jar-Kopanki (Russia), 18 dicembre 1942 21 gennaio 1943.

BOCCHI Arnaldo fu Enrico e fu Capretti Maria, da Tizzano (Parma), classe 1907, maresciallo ordinario, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Addetto al comando di reggimento, in numerosi e cruenti combattimenti, si prodigava nel recapitare ordini ai reparti dipendenti attraverso zone intensamente battute dal fuoco di mortai e artiglieria. Nel successivo duro ripiegamento, sebbene ferito ad una gamba, assumeva il comando di una sezione rimasta priva di ufficiali, guidandola contro un nido di mitragliatrici che riusciva ad annientare. — Iwanowka-Kopanki (Russia), 17 dicembre 1942 6 gennaio 1943.

BONA Ido di Lucio e di Tol Ernesta, distretto Belluno, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di squadra, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria avversaria, conduceva con esemplare slancio e spirito combattivo i suoi alpini al contrassalto di un forte nucleo nemico. Ferito, non desisteva dalla lotta fino a quando non vedeva il nemico in fuga. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

BORSATO Martino fu Romano e di Toffoletto Elisabetta da Povegliano (Treviso), classe 1919, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo Conegliano. — Radiotelegrafista di un gruppo d'artiglieria alpina, in duri sanguinosi combattimenti noncurante del pericolo, assicurava i collegamenti dagli osservatori avanzati e dalle pattuglie o. c. con il proprio comando di gruppo. In successivo cruento ripiegamento, concorreva, combattendo agli accaniti combattimenti all'arma bianca per rompere l'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava. Continuava nella sua audace azione anche quando veniva colpito da principi di congelamento e da una grave forma di congiuntivite. — Fronte russo, 15 dicembre 1942 15 febbrio 1943.

BRAVI Giovanni di Sante, classe 1912, distretto Roma, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — In un duro ripiegamento si distingueva in aspre azioni che più volte riuscivano a stroncare l'accerchiamento. Ultimate le munizioni, alla testa dei suoi uomini, assaltava l'avversario fino a quando, sommerso scompariva in una mischia. — Fronte russo, 16 dicembre 1942 21 gennaio 1943.

BRISTOT Luigi di Agostino e di Nogarè Luigia, da Pieve d'Alpago (Belluno), classe 1912, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante violento attacco, vista compromessa la integrità della batteria dalla vicinanza del nemico, contrassaltava con pochi uomini e con violento lancio d

bombe a mano, riusciva a fermare l'attaccante permettendo il salvataggio dei pezzi. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

CANDEAGO Mosè di Angelo e di De Min Amabile, da Belluno, classe 1912, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — In fase di ripiegamento, durante un aspro combattimento, vista immobilizzata dal tiro avversario la macchina che portava la Bandiera del reggimento, nonostante il violento tiro delle armi automatiche nemiche e l'incombente minaccia di un carro armato che si avvicinava, audacemente raggiungeva l'autovettura e prendeva la Bandiera che riusciva a portare in salvo. — Scheliachino (Russia), 17 gennaio 1943.

CARNIEL Giovanni di Domenico, da Quinto (Treviso), classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano » (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti azioni, durante un duro ripiegamento, confermava il suo coraggio in accaniti corpo a corpo per rompere l'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava. In un ultimo disperato assalto, colpito a morte, cadeva da prode. — Fronte russo, 15 dicembre 1942 4 febbraio 1943.

CAVALLERA Giuseppe fu Stefano e di Varengo Maddalena, da Cuneo, classe 1917, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi, di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CIVATI Luigi di Maurizio, classe 1911, distretto Milano, capitano 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — In un duro ripiegamento, raccolti uomini di vari reparti rimasti privi di comandante dopo averne risollevato il morale, riusciva a respingere i violenti attacchi del nemico Successivamente, alla testa dei suoi uomini, con un disperato contrassalto infrangeva l'accerchiamento dello strapotente avversario. In un'altra azione, travolto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 15-21 gennaio 1943.

COVERI Livio di Cesare e di Bravetti Assunta, da Firenze, classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Portaordini sciatore, in un mese di aspri e duri combattimenti attraversava ripetutamente zone battute per l'espletamento delle sue rischiose missioni. Comandato a prendere contatto con un gruppo di alpini, scattava con loro al contrassalto, respingendo dopo furioso combattimento l'avversario superiore in forze. — Selenjy Jar-Don (Russia), 30 dicembre 1942

DALBESIO Giacomo di Stefano e di Barra Maria, da Brossasco (Cuneo), classe 1922, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

DAL PRA Attilio di G. Batta e di Gabrielli Berta, da Sovramonte (Belluno), classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante violento attacco, vista la integrità della batteria compromessa dalla vicinanza del nemico, con altri cinque animosi contrassaltava l'avversario, riuscendo con violento lancio di bombe a mano a fermarlo e permettendo ai pezzi di portarsi in salvo. Sommerso in successiva azione dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Iwonowka (Russia), 2 dicembre 1942.

DE CHICCHI Alfredo di Antonio e di Filippi Angela, da Arzignano (Vicenza), classe 1917, sergente, 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia sciatori della batteria, in un duro ed aspro combattimento, riusciva a prendere collegamento con gli alpini, coi quali alla testa della propria pattuglia contrassaltava contribuendo, dopo un furioso corpo a corpo, a respingere l'avversario. Catturato in successiva azione, decedeva in prigionia. — Selenjy Jar-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

DELLA LONGA Gino di Patrizio e di Moretti Maria, da Campoformido (Udine), classe 1917, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*). — Attendente porta-ordini, più volte si offriva per recapitare ordini importanti a reparti di prima linea attraverso terreno scoperto e continuamente battuto da armi automatiche. Ferito il proprio ufficiale, rimaneva al suo fianco, senza pensare alla sua salvezza, fino a quando catturato decedeva in prigionia. — Kopanki (Russia), 18 dicembre 1942 21 gennaio 1943.

DEMARIA Bartolomeo di Bartolomeo e di Gautero Angela, da Busca (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

DIANA Pietro di Olivo e di Maneghel Antonia, da Prata di Pordenone (Udine), classe 1919, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano ». — Servente di un pezzo già distintosi per coraggio, in un lungo e cruento ripiegamento confermava le sue doti di valoroso, prima come artigliere, poi come fante, partecipando ad accaniti combattimenti all'arma bianca, per aprirsi un varco nell'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava, fino a quando colpito da grave forma di congelamento, doveva essere ricoverato in luogo di cura. — Colubaja Krinitza Nowo Postojalowka Nowo Georgievka-Nikitowka Nikolajewka (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

DI LENNA Renato di Manlio, classe 1918, distretto Padova, sergente. 2° artiglieria contraerei. — Capo pezzo durante aspra battaglia, accortosi che le munizioni stavano per esaurirsi, nonostante l'intenso fuoco di controbatteria che già aveva distrutto due pezzi, si spingeva allo scoperto per rifornire le munizioni e persisteva nel pericoloso compito, fino a quando veniva gravemente ferito. — El Hamma (Tunisia) 21 marzo 1943.

DODI Carlo di Anselmo e fu Carmela Abbati, da Zibello (Parma), classe 1915, tenente complemento, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine » Ufficiale veterinario di gruppo artiglieria alpina, in un tragico ripiegamento volontariamente assumeva il comando di un nucleo di artiglieri e alla testa di essi partecipava a cruenti combattimenti intesi a rompere l'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava. Fronte russo, gennaio 1943.

DORLANDI Ettore di Pietro e di Toso Gemma, da Udine, classe 1908, tenente. 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*). Ufficiale di artiglieria, volontariamente partecipava con gli alpini all'assalto di un centro di resistenza nemica appostato nelle case del paese. Nonostante l'accanita reazione, con l'esempio animava i compagni che dopo aspra lotta a bombe a mano riuscivano ad occupare la posizione avversaria. Catturato in successiva azione, decedeva in prigionia. — Kopanki (Russia) 20 gennaio 1943.

FANTECCHI Andrea fu Mario e di Rapetti Augusta, classe 1919, distretto La Spezia, sergente, 1° alpini. — Nel corso di una lunga estenuante marcia di ripiegamento effettuata tra difficoltà di ogni genere, affrontava con forte animo la difficile situazione e tenendo alto lo spirito combattivo dei suoi alpini contrassaltava ripetutamente, in dura lotta ravvicinata, il nemico incalzante che tentava di sopraffarlo Quando, dopo aver percorso oltre duecento chilometri stava per concludere con i superstiti la disperata impresa, attaccato da forze soverchianti andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 20 settembre 1942 28 gennaio 1943.

FOGOLIN Corrado di Gio Batta e di Monticco Giovanna, da San Vito al Tagliamento (Udine), classe 1916, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Sottufficiale addetto al comando, in una dura fase di ripiegamento si offriva volontario per recapitare un ordine urgente del suo comandante attraverso una zona occupata dal nemico, riuscendo a compiere la sua importante missione. Successivamente, partecipava, confermando il suo valore, ai sanguinosi combattimenti per rompere gli accerchiamenti che l'avversario continuamente rinnovava. — Fronte russo, gennaio febbraio 1943.

GHIBAUDO Pietro fu Michele e di Giuliano Maria, da Cuneo, classe 1916, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna.

Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

GIULIANI Giovanni fu Amedeo e di Giorgetti Teresa, da Poggio Moiano (Rieti), classe 1902, brigadiere dei carabinieri. — Coraggioso patriota, subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma della Capitale, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e noncuranza del pericolo nel riorganizzare un rilevante numero di militari dell'Arma, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel fronte della resistenza Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva ai propri uomini che armava e sovvenzionava, la sua fede ed il suo spirito combattivo, portando a termine tra continui rischi personali, importanti missioni operative. In seguito all'arresto di alcuni suoi organizzati pur sapendosi attivamente ricercato, continuava imperterrito la sua rischiosa attività animato, in ogni circostanza, da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

LUCIFERO D'APRIGLIANO Roberto fu Alfonso e fu Calm-Speyer Elena, da Roma, classe 1903, patriota - Audace patriota, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e di attività nel potenziare le cellule di resistenza Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva ai compagni di lotta la sua fede ed il suo coraggio portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Arrestato, nonostante le disumane sevizie cui era sottoposto, manteneva il più assoluto silenzio sopportando con fierezza atroci sofferenze. Condannato a morte, riacquistava la liberta in seguito al tempestivo arrivo delle truppe alleate. — Roma, settembre 1943 giugno 1944

MAJOLINO Luigi di Carlo e di Bonajuto Valentina, da Canicattini Bagni (Siracusa), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 44ª brigata coloniale Eritrea Addetto ad un comando di brigata coloniale, in un momento particolarmente critico di una aspra battaglia difensiva, alla testa di un reparto improvvisato di porta ordini e di ascari sbandati raggiungeva la linea già intaccata e, con tenace resistenza prima e con un irruento contrassalto all'arma bianca poi, ricacciava l'avversario contribuendo efficacemente a ristabilire la situazione — Keren (A. O.), 20 marzo 1941

MANZONE Riccardo di Giuseppe e di Amerio Felicita, da Asti, classe 1914, capitano complemento, 3° artiglieria alpina « Julia » gruppo « Conegliano » (*alla memoria*). — Comandante del reparto munizioni, sotto violenta offesa avversaria assicurava sempre ed ovunque i rifornimenti alle batterie del gruppo. Catturato mentre alla testa dei suoi uomini contrassaltava il soverchiante avversario, sopportava con fierezza i sorprusi, le crudeltà e gli stenti d'ogni genere, finchè estenuato di forze, decedeva in prigionia. — Fronte russo, dicembre 1942 gennaio 1943.

MARCHETTI Baldo di Sardo e di Diana Rachele, da Maiano di Enemonzo (Udine), classe 1921, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di sezione mortai da 81, durante un aspro combattimento contro soverchianti forze di fanteria appoggiate da carri armati, esaurite le munizioni, portava i propri uomini al contrassalto infliggendo al nemico gravi perdite. Contribuiva con la sua azione a ristabilire la sicurezza della posizione. — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

MENGUZZATO Mario di Federico e di Moranduzzo Sabina, da Casteltesino (Trento), classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Circondato in un osservatorio avanzato, con calma continuava a trasmettere importanti comunicazioni. Esaurito il compito e inutilizzato l'apparecchio radio, con violento lancio di bombe si apriva un varco riuscendo a rientrare nelle nostre linee. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

MONACI Luciano di Giuseppe, distretto Firenze, classe 1919, sottotenente artiglieria, 3° artiglieria alpina « Julia » gruppo « Conegliano » — Comandante di sezione. in duri e sanguinosi combattimenti si distingueva per noncuranza del pericolo e per valore. Durante una cruenta fase di ripiegamento partecipava ad accanite lotte corpo a corpo per aprirsi un varco. Ferito gravemente da pallottola, continuava a combattere fino a quando, con un disperato sforzo di volontà, riusciva a rompere il cerchio e, trascinandosi a stento, usciva dalla sacca avversaria. — Fronte russo, 15 dicembre 1942 - 15 febbraio 1943.

PAOLINI Nicola fu Ottorino e di Brandolini Maria, da Alanno (Pescara), classe 1916, tenente s.p.e., 133° carrista. — Addetto ai recuperi, s'inoltrava di nottetempo oltre le nostre linee, per recuperare la salma ed il carro di un proprio camerata Riuscito a rintracciare il carro colpito, mentre iniziava le operazioni di recupero, veniva sorpreso dal fuoco d'artiglieria e mitragliatrici nemiche. Ciò nonostante, continuava con ammirevole noncuranza del pericolo, riuscendo con sagacia e perizia a portare nelle nostre linee il carro squarciato da proiettili di artiglieria e la salma del proprio camerata. — Fronte egiziano (A S.), 23 ottobre 2 novembre 1942

PANIZZON Antonio fu Giuseppe, da Borgo Lucco (Padova), artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*) — Già distintosi in precedenti azioni, in un duro ripiegamento confermava le sue doti di valoroso partecipando ad aspri combattimenti all'arma bianca per rompere l'accerchiamento avversario, fino a quando, colpito a morte, cadeva da prode. — Fronte russo, 15 dicembre 1942-26 gennaio 1943

RASIA Giuseppe di Giuseppe e di Cera Clementina, da Lonigo (Vicenza), classe 1920, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Servente al pezzo di batteria alpina, ferito in aspro combattimento, rifiutava ogni soccorso e continuava calmo il suo servizio al pezzo fino al termine della azione — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

SALVEMINI Gaetano fu Mauro, da Bisceglie (Bari), classe 1917, sottotenente medico, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale medico già distintosi in lungo ciclo operativo per alto senso del dovere, in aspra battaglia, incurante del rischio personale, si portava arditamente sulle linee del fuoco ove più necessaria ed urgente era la sua opera. Durante il ripiegamento continuava a prodigarsi nell'assolvimento della sua opera umanitaria e concorreva bravamente alla difesa del posto di medicazione. — Fronte russo, 21 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

VIGNAGA Bortolo di Giovanni e di Pallardin Eleonora, da Costabissara (Vicenza), classe 1922, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia » — Durante violento attacco, vista la integrità della batteria compromessa dalla vicinanza del nemico, con altri cinque animosi contrassaltava l'avversario, riuscendo con violento lancio di bombe a mano a fermarlo e permetteva ai pezzi di porsi in salvo Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

VIRELLI Giuseppe di Osvaldo e di Fioreattico Luigia, classe 1920, distretto Genova, alpino, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo, si distingueva per calma e ardimento Nel successivo duro ripiegamento, confermava il suo valore partecipando ad aspri assalti tendenti a rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ZACCHINI Domenico di Amerigo, distretto Firenze, classe 1921, sottotenente 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di sezione di una batteria alpina, durante un duro ripiegamento, prima coi pezzi e successivamente con furiosi assalti, infrangeva l'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava. In un ultimo contrassalto, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 16 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

ZILIOTTO G. Batta di Luigi e di Zavagnin Elisabetta, da Zugliano (Vicenza), classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante violento attacco, vista la integrità della batteria compromessa dalla vicinanza del nemico, con altri cinque animosi contrassaltava l'avversario, riuscendo con violento lancio di bombe a mano a fermarlo e permettendo ai pezzi di portarsi in salvo. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 2 dicembre 1942.

(2056)

Decreto Presidenziale 8 agosto 1955.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AGNESE Antonio di Chiaffredo e di Agnese Maria Maddalena, da Stroppo (Cuneo), classe 1921, alpino, 2° alpini. – In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

AIME Giovanni fu Giuseppe e di Ambrogio Maria, da Moretta (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

ALBIS Giuseppe fu Battista e di Perottino Enrichetta, da Costigliole Saluzzo (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per coraggio in un lungo ciclo operativo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento, partecipava ad accanita lotta con agguerriti elementi avversari, confermando elevate virtù militari. Decedeva in seguito a congelamento. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BARRA Domenico fu Antonio e di Allemando Marta, da Melle (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere lo accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BAUDINO Angelo di Bartolomeo e di Brignone Maria, da Cuneo, classe 1922, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BERARDO Antonio di Antonio e fu Dovetta Marianna, da Sempeire (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Porta ordini di compagnia, nel corso di una dura giornata di sanguinosi combattimenti dava ammirevole prova di noncuranza del pericolo e attaccamento al dovere recapitando ripetutamente ordini e raccogliendo notizie sotto il fuoco avversario, Nella successiva fase di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere per le avverse condizioni ambientali, si prodigava ancora generosamente per tenere il collegamento tra i componenti la colonna, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

BERARDO Lorenzo fu Lorenzo e di Dompè Maria, da Saluzzo (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

BLENGIO Giacomo fu Carlo e di Lagorio Maria, da Diano d'Alba (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1919, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

BOFFA Fiorenzo fu Filippo e di Follo Caterina, da Lequio Berria (Cuneo), distretto di Mondovì, classe 1915, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

BONELLI Giuseppe fu Giuseppe e di Galliano Anna, da Busca (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza allo attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BORELLO Leone di Giovanni e di Elvetta Giovanna, da Lequio Berria (Cuneo), classe 1921, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito aversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BOSIO Egidio fu Luigi e di Racco Olimpia, da Mango (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1921, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fonte russo, gennaio 1943.

BOVO Carlo fu Giovanni e di Aimo Secondina, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BROIANIGO Dionigi di Venturino e di Tassoni Angela, da Poiana Maggiore (Vicenza), classe 1920, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Telefonista presso un osservatorio avanzato, si prodigava, sotto violento fuoco nemico, alla riattivazione di una importante linea telefonica, più volte interrotta dall'artiglieria nemica, assicurando la continua efficienza della linea stessa. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Selenyj Jar-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

BURDISSO Guglielmo di Giuseppe e di Dompè Maria, da Trinità (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1912, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

CALOSSO Luigi fu Cipriano e di Paris Carolina, da Mango d'Alba (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1919, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

CANE Felice fu Francesco e di Barvo Michelina, da Cossano Belbo (Cuneo), classe 1922, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CARAGLIO Stefano di Paolo e di Dalmazzo Teresa da Robilante (Cuneo), classe 1922, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

CERUTTI Bartolomeo fu Giorgio, da Cavallermaggiore (Cuneo), classe 1913, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

CERUTTI Giovanni di Vitale e di Boarelli Giuseppina, da Fossano (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

CERVELLA Federico fu Giuseppe e di Sconfienza Maria, da Saluzzo (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CERVELLA Pietro fu Giovanni e di Montrucchio Ernesta, da Canale Alba, distretto di Mondovì, classe 1913, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento, confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CLERICI Enrico fu Pietro, classe 1920, distretto Sacile, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Goniometrista presso un osservatorio avanzato, durante una violenta azione, usciva volontariamente dalla linea per meglio rilevare una posizione nemica. Fatto segno a violento fuoco di armi automatiche, persisteva nell'azione fino al completamento del compito assuntosi. — Sselenyj Jar-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

COSCIA Riccardo fu Francesco e di Tarasco Maria, da Castellinaldo (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1920, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scomparivva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

CUCCHIETTI Giovanni fu Giovanni e di Rinaldo Caterina, do Dronero (Cuneo), classe 1916, caporale, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

DAL MASO Francesco di Antonio e di Nicoletti Anita, da Montebello (Vicenza), classe 1920, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Telefonista in un osservatorio avanzato, sotto violento fuoco nemico, riattivava una importante linea telefonica più volte interrotta dall'artiglieria nemica, assicurando la continua efficienza della linea stessa. Sommerso in successiva azione, scompariva in una mischia. — Sslenjy Jar-Don (Russia), 30 dicembre 1942 21 gennaio 1943.

DEGIOANNI Giovanni di Giovanni e di Pigaglio Maria, da Vinadio (Cuneo), classe 1921, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

FALCO Giuseppe di Giovanni e di Giraudo Giuseppina, da Borgo Sn Dalmazzo (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

FREA Giuseppe fu Pietro e di Frea Caterina, da Montaldo Roero (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1918, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

GATTINO Matteo fu Carlo e di Nicola Maria, da Polonghera (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

GAZZERA Giov. Battista di Agostino e di Mulatero Margherita, da Fossano (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

GHIBAUDO Domenico fu Bruno e di Fantino Teresa, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1913, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

GHIONE Michele fu Michele e di Sacchetto Caterina, da Cavallermaggiore (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GILETTA Francesco fu Bartolomeo e di Scotta Lucia, da Manta (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

GIOETTO Eraldo fu Michele e di Rea Margherita, da Montaldo Roerio (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1920, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

GIORDANO Antonio di Bartolomeo e di Armando Maria, da Cuneo, classe 1915, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza allo attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

GRAGLIA Giovanni Battista fu Giovanni Battista e di Giraudo Caterina, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini. — Durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini ai quali era di esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi avversari infliggendo loro gravi perdite. Sopraffatto, durante uno scontro, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GRAMAGLIA Gaspare di Bernardo e di Natta Anna, da Buttigliera d'Asti (Asti), classe 1916, caporale, 114ª compagnia T.R.T. del IV battaglione misto genio. — Già distintosi per coraggio, in un duro ripiegamento gareggiava per valore con gli alpini ripetutamente guidando i compagni ove più ferveva la lotta. — Nikolaiewka (Russia), 25-26 gennaio 1943.

MARCHISIO Stefano di Stefano e di Grosso Angela, da Cuneo, classe 1922, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

MARGARIA Mario fu Antonio e fu Isoardi Angela, da Dronero (Cuneo), classe 1916, geniere alpino, 114ª compagnia T.R.T. del IV battaglione misto genio. — Già distintosi per coraggio, in un duro ripiegamento gareggiava per valore con gli alpini ripetutamente guidando i compagni ove più ferveva la lotta. — Popowka (Russia), 20-23 gennaio 1943.

MARTINA Giovanni di Antonio e di Garnero Anna, da Sempeire (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

MATTIO Matteo di Paolo e di Durando Caterina, da Busca (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

MOI Eugenio di Luigi e di Canora Maria, da San Vito al Tagliamento (Udine), classe 1911, sottotenente medico, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale medico di batteria alpina, durante un'aspra azione di fanteria e di mezzi corazzati nemici che stavano per sopraffare la linea dei pezzi, continuava incurante del pericolo a medicare i feriti, contribuendo efficacemente a mantenere alto il morale del reparto. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

MOSSIO Annibale fu Felice e di Porro Paola, da Bosia (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1922, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato sprito combattivo partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

MOTTA Vittorio di Fernando e di Tarana Ida, da Guastalla (Reggio Emilia), classe 1919, caporale maggiore, 61° fanteria « Trento ». — Capo pezzo da 47/32, già distintosi in precedenti azioni, in aspro combattimento, benchè sottoposto a violenta

offesa, si imponeva all'ammirazione dei compagni per i suoi tiri calmi e precisi che obbligavano i mezzi blindati avversari a ritirarsi precipitosamente. — Alem Hamza-Tobruk (A.S.), 7 giugno 1942.

MUSSO Carlo fu Domenico e di Sturpino Teresa, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1918, alpino, 2ª alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

NOVARESE Giovanni di Lorenzo e di Mondini Maddalena, da Villafranca Piemonte (Cuneo), classe 1911, alpino, 2° alpini — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quanto, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

PANERO Giuseppe di Stefano, da Fossano (Cuneo), classe 1913, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari. fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

PASCHIERO Aldo fu Bartolomeo e di Crosetto Caterina, da Cuneo, classe 1913, tenente, 2° alpini. — In dieci giorni di tormentato ripiegamento manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno animo la dolorosa situazione. In ripetuti aspri combattimenti contro agguerriti elementi avversari, alla testa dei suoi alpini e contrassaltava audacemente nel disperato tentativo di rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso scompariva in una mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

PERAZZOLO Ernesto Francesco di Giocondo e di Calderato Leopoldina, da Arzignano (Vicenza), classe 1922, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Telefonista in un osservatorio avanzato, si prodigava per assicurare l'efficienza delle linee telefoniche. Durante un violento attacco, rese inservibili ed irreparabili le linee telefoniche e colpita la stazione radio si offriva per recapitare un ordine attraverso una zona intensamente battuta. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 18 dicembre 1942 21 gennaio 1943

RACCA Angelo fu Giovanni e fu Giorgis Angela, da Cuneo, classe 1916, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento. fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943

REINAUDO Antonio fu Enrico e di Pieretti Domenica, da Oncino (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo, partecipava con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento, fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

RINALDI Giacomo fu Carlo e di Boffa Felicita, da Diano Alba, distretto Mondovì, classe 1916, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

RIVELLA Secondo fu Mario e di Ravello Lucia, da Neive (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1920, alpino, 2ª alpini. — Già distintosi per coraggio e noncuranza del pericolo Nel corso di dieci giorni di ripiegamento, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

RIVERDITI Vittorio di Giuseppe e di Gai Rosa, da Castino (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1921, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

ROSSI Silvio fu Filippo e fu Grassi Ida, da Carrara (Apuania), classe 1914, autiere, 101° autoreparto misto, 4ª divisione alpina « Cuneense ». — In un duro ripiegamento, più volte si offriva e riusciva ad eliminare, con audaci assalti a bombe a mano, elementi avversari che molestavano la colonna. In un ultimo assalto, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

SAMPO' Angelo fu Antonio e di Migliore Barbara, da Villafalletto (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

SASON Romano di Antonio, classe 1905, capitano artiglieria complemento, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pattuglia O.C di elevate virtù militari, in lungo ciclo operativo si distingueva per valore e noncuranza del pericolo. Nel successivo duro ripiegamento si prodigava oltre ogni limite per incitare i propri dipendenti che guidava più volte in ardite azioni, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Jwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

SCULATI Eraldo di Alcide e di De Santi Linda, da Roma, classe 1918, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di una pattuglia O.C di una batteria alpina, durante reiterati attacchi nemici, osservava e dirigeva, sotto violento fuoco, il tiro della propria batteria. Venuta meno ogni possibilità di collegamento col proprio comando, volontariamente partecipava con gli altri alpini a respingere una infiltrazione nemica. — Sselenj Jar (Russia), 30 dicembre 1942.

SERAFINO Cesare di Giovanni e di Bonetto Maria, da Bosia (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1919, alpino 2° alpini. Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

SICCARDI Andrea fu Francesco e di Gramaglia Apollonia, da Manta (Cuneo), classe 1915, alpino, 2ª alpini — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943

STERPONE Lorenzo fu Ernesto e di Sandri Rosa, da Mango (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1918, alpino 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

TAMAGNO Armando di Giovanni e di Pesce Antonia, da Busalla (Genova), classe 1915, alpino, 1° alpini — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943

VERNEY Luigi di Aldo e di Margaria Maria, da Verona, classe 1921, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di una sezione di batteria alpina, apriva d'iniziativa il fuoco contro forti pattuglie nemiche attaccanti la propria colonna alle spalle. Noncurante della violenta reazione avversaria, continuava la propria azione di fuoco fino a disperdere l'attaccante. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943

VIADA Lorenzo fu Francesco e fu Lerda Caterina, da Cuneo, classe 1915, alpino, 2° alpini. — Partecipava ad accanita cruenta lotta con agguerrito avversario dando ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo. Sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

ZOCCASTELLO Adelmo di Angelo e di Molino Luigia, da Treppo Grande (Udine), classe 1918, caporale maggiore, 8° alpini. — Già distintosi in precedente intenso periodo operativo, durante una critica fase del ripiegamento, volontariamente, alla testa dei suoi conducenti partecipava ad un furioso assalto confermando le sue doti di ardimento. — Nowo Postojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

ZUCCOLO Gino fu Giuseppe e di Zanon Filomena, da Cividale del Friuli (Udine), classe 1912, sergente, 8° alpini — Già distintosi in precedente campagna, durante un difficile ripiegamento riusciva con un pugno di uomini a rompere ripetuti accerchiamenti e a respingere reiterati attacchi avversari Per più giorni, presente ove maggiore era il pericolo, animava con l'esempio i suoi uomini, riuscendo a portare in salvo numerosi feriti e congelati. — Opjt-Scheljakino-Nikitowka (Russia), 19-28 gennaio 1943.

ZUCCON Emilio di Giuseppe e di Rodassevich Mattea, da Pola, classe 1917, tenente, 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*). — Sottocomandante di batteria, durante un cruento attacco di mezzi corazzati nemici, sotto violento tiro di artiglieria, organizzava rapidamente una sezione a tiro anti-carro che contribuiva in modo decisivo a respingere l'avversario Catturato in successiva azione, decedeva in prigionia. — Selenji Jar-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

(5388)

Decreto Presidenziale 8 agosto 1955
registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1955
registro Esercito n. 45, foglio n. 116

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANNONE Ettore di Alessandro, distretto Torino, sottotenente complemento, 9° alpini « Julia » (*alla memoria*) — Comandante di plotone sciatori, alla testa dei dipendenti, sotto violento fuoco, audacemente assaltava l'avversario Ferito, continuava a guidare i suoi alpini nella disperata azione. Ferito gravemente una seconda volta, continuava ad incitare i suoi soldati. Trasportato all'ospedale, decedeva per le gravi ferite riportate. — Quota 205 di Selenj Jar (Russia), 27 dicembre 1942.

ASSOGNA Enzo di Angelo e di Mancinelli Ersilia, da Riano (Roma), classe 1923, patriota (*alla memoria*) — Appartenente al fronte della resistenza, durante sette mesi di dura lotta clandestina, si prodigava senza sosta nel portare a termine, tra continui rischi personali, importanti missioni operative Pur sapendosi gravemente indiziato, continuava imperterrito la sua pericolosa attività, facendo rifulgere le sue elevate doti di coraggio ed amor di Patria. Durante una missione di guerra trovava eroica morte, pago di aver compiuto il proprio dovere verso la Patria oppressa con l'olocausto della vita. — Roma, settembre 1943 aprile 1944.

BALLATORE Bartolomeo fu Matteo e di Renaudo Caterina, da Venesca (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». Nel corso di aspro combattimento, visto cadere ferito il proprio ufficiale si lanciava in suo aiuto incurante del violento ed intenso tiro nemico Colpito in più parti da schegge di bombe a mano, non desisteva dal tentativo riuscendo a riportare l'ufficiale nelle nostre linee. Stremato per lo sforzo ed esausto per il molto sangue perduto, si accasciava presso il superiore che con tanto generoso altruismo aveva posto in salvo. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

BELLINI Bortolo fu Giovanni e di Visini Caterina, da Ardesio (Bergamo), classe 1921, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di plotone fucilieri, assunto il comando di una compagnia duramente provata ed in critica situazione, con audace decisione riusciva a sottrarla da una pericolosa morsa avversaria. Saputo che un dipendente ufficiale ferito era impossibilitato a proseguire, rientrava in zona intensamente battuta e riusciva a portarlo in salvo. In successivo combattimento, confermava le sue doti di ardimento fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Popowka (Russia), 17-18 gennaio 1943.

BIANCHINI Antonio di Felice e fu Vincenzi Elvira, da Ronciglione (Viterbo), distretto Latina, classe 1909, bersagliere, 224° battaglione bersaglieri. — In un criticissimo momento del combattimento, impegnato dalla propria compagnia, assediata in una casa di campagna da preponderanti forze che avevano intimato la resa, accortosi che una pattuglia nemica era riuscita a penetrare nel locale del comando, d'iniziativa e con noncuranza del pericolo, interveniva da solo respingendo e mettendo in fuga la pattuglia con lancio di bombe a mano. Risolta la critica situazione, prendeva attiva parte all'ulteriore fase del combattimento dando a tutti esempio di coraggio e di alto spirito combattivo. — Divaccia (Trieste), 8-9 settembre 1943.

CARBONARO Giuseppe di Francesco e fu De Luca Paola, da Belpasso (Catania), classe 1906, maggiore fanteria s.p.e., 18° fanteria « Acqui ». — Comandante di battaglione. alla testa dei suoi reparti, in due giorni di aspri combattimenti, eliminava un forte reparto avversario catturando ingente bottino e centinaia di prigionieri. Nei giorni successivi, sotto violenta offesa aerea, resisteva ai continui attacchi di forze soverchianti Accerchiato riusciva ad aprirsi un varco e a ricongiungersi al reggimento. Coi reparti dei suo battaglione, dopo aver volontariamente effettuato in zona intensamente battuta, importanti interruzioni, costituiva un caposaldo che difendeva con estrema decisione. Tagliato fuori dalla zona delle operazioni piuttosto che cedere, si dava alla montagna ove vari giorni dopo, stremato di forze, veniva catturato. — Corfù, 13-28 settembre 1943.

CIOFFI Alfredo di Francesco e di Ponticelli Maria, da Faenza (Ravenna), classe 1917, tenente, 133° carrista « Littorio ». — Aiutante maggiore di battaglione prendeva parte a tutti i combattimenti sul carro comando Ferito, continuava il combattimento. In un'azione successiva, avuto il carro distrutto e l'equipaggio morto, veniva fatto prigioniero, ma con audace corpo a corpo riusciva a liberarsi ed a rientrare pesto e sanguinante nelle nostre linee. — Fronte egiziano (A. S.), 2 novembre 1942.

CORBELLINI Aldo di Regolo e di Bosio Maria, da Tolmezzo (Udine), classe 1921, sottotenente, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano ». — Durante aspro combattimento contro mezzi blindati, visto che elementi di fanteria minacciavano da vicino la batteria, con un pugno di ardimentosi li contrassaltava e, nonostante le perdite subìte, con l'esempio incitava gli uomini al combattimento fino a quando l'avversario era obbligato a ripiegare. — Medio Don-Ssolowiew (Russia), 15-20 gennaio 1943.

CORTI Linneo di Alfredo e di Helen Ruth Hamilton di James, da Treviso (Sondrio), classe 1921, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Volontario al fronte orientale, in aspro combattimento, visto cadere un capo arma tiratore, incurante del violento fuoco lo sostituiva e con precise raffiche infliggeva gravi perdite ad un reparto avversario che tentava un aggiramento facilitando l'azione di contrassalto di un nostro plotone. Caduto il comandante di questo plotone, raggiungeva il reparto alla testa del quale assaltava l'avversario obbligandolo a ripiegare. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

DALL'ARMI Gino fu Rinaldo e di Masotti Teresa, da San Vito al Tagliamento (Udine), classe 1919, tenente, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano ». — Sottocomandante di una batteria alpina in un ciclo di sanguinosi combattimenti, dava tutto sè stesso nel dirigere il tiro dei suoi pezzi nel sostenere, con l'esempio del suo sereno ardimento, gli uomini della batteria sottoposta a violente azioni di fuoco avversario. Ferito durante aspro combattimento, continuava l'osservazione del tiro in posizione scoperta e intensamente battuta. Colpito una seconda volta da scheggia di granata che inutilizzava uno dei cannoni, continuava la sua azione, fino a quando i dipendenti, visto la gravità delle ferite, lo obbligavano a recarsi al posto di medicazione. — Fronte russo, 19-30 dicembre 1942.

DI BACCO Rosario fu Antonio e di Luisa Gianlorenzo, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1921, sergente, 9° alpini « Julia » (*alla memoria*) — Capo pezzo di cannone anticarro, visto avanzare un carro armato, primo fra tutti precipitava sul suo pezzo, e puntandolo da solo faceva fuoco sul carro ormai a brevissima distanza. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice sparata dal carro, si accasciava sul pezzo di fronte al carro ormai immobilizzato dal suo fuoco. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

FASSA Giuseppe di Ugo, da Venezia, classe 1920, tenente s.p.e., 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Conegliano » (*alla memoria*). — Accerchiato durante un aspro ripiegamento, ripetutamente contrassaltava nel tentativo di rompere il cerchio che stringeva la colonna cui apparteneva. Ferito, continuava nel disperato assalto, finchè soverchiato veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

FOGHINI Maico di Alcide, da San Giorgio di Nogara (Udine), classe 1914, tenente s.p.e., 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di compagnia alpini duramente provata da aspro ripiegamento, confermava in sanguinosi combattimenti il suo valore. Accerchiato coi resti del suo reparto, contrassaltava ripetutamente con eroica audacia. Attaccava personal-

mente a bombe a mano un carro armato finchè, alla testa dei pochi superstiti, in un disperato contrassalto, scompariva nella mischia. — Iwanowka-Kopanki (Russia), 15-21 gennaio 1943.

FOGHINI Maico di Alcide, da San Giorgio di Nogara (Udine), classe 1914, tenente s.p.e., 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di compagnia alpini violentemente attaccata da preponderanti forze, animava con il suo coraggio i dipendenti, infliggeva in un duro e prolungato combattimento severe perdite alle masse attaccanti ed infine le contrassaltava obbligandole a ripiegare in disordine. In successiva azione, attaccato da forze corazzate e da fanterie, con una epica resistenza stroncava tutti gli attacchi riuscendo, nonostante le gravi perdite subite, a mantenere una posizione di capitale importanza. — Fronte russo, 24 dicembre 1942 - 3 gennaio 1943.

GALEAZZI-LISI Riccardo fu Goffredo e di Siri Emma, da Roma, classe 1891, patriota. — Animato da generoso senso di umanità e patriottismo, subito dopo l'armistizio si prodigava con indefettibile slancio in soccorso dei combattenti, perseguitati politici e vittime della guerra. Conscio del nobile pericoloso mandato assunto, continuava a svolgere la sua intensa attività senza recedere dinanzi ai più gravi rischi personali, nemmeno allorchè rimanava ferito. Inoltre, con la sua coraggiosa azione, poneva in salvo i numerosissimi bimbi deportati per persecuzioni razziali, riuscendo a sottrarli da ogni ricerca. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

GRIMANI Domenico di Angelo Maria e di Spezzi Pierina, da Stroncone (Terni), classe 1909, caporale maggiore, 224° battaglione bersaglieri costiero. — Capo gruppo mitragliatori, in un momento criticissimo del combattimento impegnato dalla compagnia contro severchianti forze che avevano intimato la resa, interveniva decisamente con il fuoco della propria arma sventando un colpo di mano avversario. Ferito più volte, e gravemente, non abbandonava l'arma riuscendo, con il fuoco micidiale di essa a prolungare la resistenza, fino all'estremo limite delle forze. — Divaccia (Trieste), 8-9 settembre 1943.

HUGH J. O' Flaherty di Giacomo, da Roherbee Co Cork (Irlanda), classe 1898, monsignore. — Durante l'occupazione di Roma, sfidando l'accanita sorveglianza del nemico si prodigava coraggiosamente per assistere ed occultare prigionieri di guerra alleati e gruppi di patrioti. Instancabilmente ed incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva sia nella sua abitazione, che trasformava in base di operazioni, sia nelle sedi delle altre organizzazioni della resistenza, si distingueva per la sua temeraria e fattiva azione combattiva, tale da costituire un chiaro e luminoso esempio di valore ed alto rendimento. Individuato ed accanitamente ricercato dal nemico, pur di portare a termine numerose e pericolose missioni di guerra, non esitava ad affrontare serenamente rischi mortali facendo rifulgere ovunque le sue elevate doti di umanità, dedizione assoluta alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

LAIN Antonio di Nicola e di Frattenero Rosa, da Malo (Vicenza), classe 1914, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Puntatore di batteria alpina, in accaniti combattimenti contro mezzi corazzati nemici, a distanza ravvicinata riusciva a distruggerne due. Ferito al braccio e obbligato a lasciare il posto ad un compagno pronunciava parole di vivo rammarico e, nel successivo duro ripiegamento, benchè dolorante e stremato, era esempio luminoso di serenità ed amor di Patria. — Medio Don-Scebekino (Russia), 16-30 gennaio 1943.

LEONARDUZZI Ezio fu Luigi e fu Piuzzi Elvira, da Maiano (Udine), classe 1894, tenente colonnello s.p.e., 8° alpini « Julia » (*alla memoria*). — Comandante di battaglione alpini, durante un'offensiva nemica di estrema violenza, era sempre presente fra i reparti avanzati che, animati dal suo esempio, resistevano incrollabilmente ai ripetuti attacchi di soverchianti forze alle quali infliggevano gravi perdite in uomini e mezzi. Nel corso di aspro ripiegamento, partecipava alla testa di reparti vari a duri combattimenti riuscendo più volte a rompere l'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava. Catturato, dopo strenua difesa, manteneva per tutta la lunga prigionia fiero contegno. Decedeva nel viaggio di ritorno in Patria. — Fronte russo, 22 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943.

LIBERTUCCI Guerrino di Osvaldo e di Proietti Giuseppa, da Tivoli (Roma), classe 1917, caporale maggiore, 133° carristi « Littorio » (*alla memoria*). — Pilota di carro « M » — sempre presente con il suo carro alle azioni più cruente e pericolose — dava costante prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo. In un violento combattimento di mezzi corazzati, avuto il carro colpito da un perforante nemico che gli asportava un braccio, non lasciava la guida del carro ma continuava l'azione finchè veniva meno per la grande perdita di sangue. Decedeva appena trasportato all'ospedale. — Fronte egiziano (A. S.), 25 ottobre - 2 novembre 1942.

MACARIO Vitale fu Biagio e fu Fenoglietti Teresa, da Cuneo, classe 1918, alpino, 2° alpini « Cuneense ». — Avvedutosi che durante un combattimento di retroguardia alcuni suoi compagni circondati stavano per essere sopraffatti, si poneva alla testa di un gruppo di animosi e con deciso contrassalto riusciva a disimpegnarli. In sucessiva azione, mentre sotto violento bombardamento soccorreva con generoso impulso alcuni feriti, veniva colpito gravemente agli arti. Raccolto esamine sul campo di battaglia, subiva stoicamente l'amputazione della gamba destra. — Fronte russo, 21 gennaio 1943.

MAGGIOLI Aldo di Lino, classe 1908, distretto Trieste, capitano complemento, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano » (*alla memoria*). — Comandante del reparto comando gruppo, in sanguinosi combattimenti, volontariamente si portava in mezzo ai suoi artiglieri impegnati per assicurare i collegamenti sotto violenta reazione di fuoco. Successivamente, in cruento ripiegamento, più volte contrassaltava all'arma bianca l'avversario che accerchiava la colonna. Ferito gravemente nel furore della battaglia, rifiutava ogni aiuto esortando i superstiti alla resistenza. In seguito, decedeva per le gravi ferite riportate. — Fronte russo, dicembre 1942 - gennaio 1943.

MATTEI Emilio di Eusebio e di Puccini Ida, da Bagni di Lucca (Lucca), classe 1918, caporale, 9° alpini. — Durante più giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di ardimento e noncuranza del pericolo, assicurando i rifornimenti con la propria autocarretta fino alle linee più avanzate. Catturato nel ripiegamento ed obbligato dal nemico a prestar servizio quale autiere, dopo cinquanta giorni di dura prigionia, durante i quali rimaneva anche ferito, con calma determinazione, affrontando i gravissimi rischi, sotto intenso fuoco nemico evadeva e con un autocarro carico di munizioni riusciva a rientrare nelle nostre linee. Nelle sucessive azioni, confermava le sue doti di valoroso combattente. - Postojaki-Poltawa Charkow (fronte russo), 19-31 dicembre 1952 - 17 gennaio - 3 marzo 1943.

MAZZETTI Agostino di Pasquale e di Magliozzi Orlanda, da Pienza (Siena), classe 1909, bersagliere, 224° battaglione bersaglieri costiero. — Durante una fase criticissima del combattimento impegnato dal reparto contro preponderanti forze che avevano intimata la resa, nel generoso tentativo di accorrere in aiuto del proprio comandante, attraversando una radura fortemente battuta dal fuoco delle armi automatiche nemiche, rimaneva ferito alle gambe. Nonostante le atroci sofferenze, continuava a combattere a fianco del proprio ufficiale, nel punto più esposto, dando a tutti ammirevole prova di ardimento e di alto spirito di sacrificio. — Divaccia (Trieste), 8-9 settembre 1943.

PREST Luigi di Giuseppe e di Reveane Angela, da Ponte nelle Alpi (Belluno), classe 1914, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Capo squadra mitraglieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme, ferito da scheggia di bomba in un momento critico del combattimento, incurante del dolore, riprendeva il suo posto concorrendo al mantenimento della posizione. In successivo combattimento, incurante della reazione avversaria che metteva fuori combattimento i resti della sua squadra, continuava da solo efficacemente il mitragliamento del nemico, ostacolandone l'azione e resistendo fino a che non sopraggiungevano rinforzi. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

ROCCHEGGIANI Edoardo fu Antonio e di De Angeli Emilia, da Roma, classe 1905, capitano artiglieria complemento. — Vice comandante di un'agguerrita banda di patrioti, durante nove mesi di dura lotta clandestina in territorio occupato dal nemico, dava costante prova del suo ardente patriottismo nell'animare ed organizzare la resistenza all'oppressore. Volontario della libertà audace e sprezzante di ogni rischio partecipava personalmente ad ardite azioni di sabotaggio da lui predisposte. Nell'attività di guerriglia, confermava le sue qualità di comandante deciso e di valoroso combattente della libertà. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

SALLUSTIO Gennaro di Giacomo e di Bari Rosa, da Molfetta (Bari), classe 1899, maggiore s.p.e., 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di battaglione alpini, durante aspro ripiegamento manteneva salda e combattiva la compagine dei propri reparti. Incaricato di conquistare forti posizioni che precludevano il movimento della colonna, superava d'impeto numerosi sbarramenti di fuoco e impegnava furioso combattimento a distanza ravvicinata. Circondato e contrattaccato da forze enorme-

mente superiori, continuava alla testa dei superstiti del suo battaglione a contrassaltare fino a che, esaurite le munizioni, travolto dalla strapotenza avversaria, scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

SANVIDO Emilio Angelo di Emilio e di De Bastiani Paolina, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1916, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Fuciliere di plotone avanzato sistemato a difesa su una importante posizione, ferito gravemente, continuava nella lotta per ricacciare l'avversario che attaccava con forze superiori. Visto cadere ferito il tiratore di fucile mitragliatore, d'iniziativa lo sostituiva e con precise raffiche causava perdite all'avversario. Solo quando la pressione diminuiva, acconsentiva al trasporto al posto di medicazione. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

VALENTI Stanislao fu Giuseppe e fu Matilde Skrimar, da Gorizia, classe 1910, capitano, 9° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). — Valoroso comandante di battaglione alpini, alla testa del suo reparto, per molti giorni resisteva alla pressione di forze superiori che rinnovavano senza posa i loro furiosi attacchi contro le nostre posizioni, infliggendo loro gravissime perdite. Durante il ripiegamento, chiuse le unità del reggimento in una morsa di ferro e di fuoco, rifiutava di arrendersi e guidava ancora il suo eroico battaglione in ripetuti contrattacchi fino a che, esaurite le munizioni, in un ultimo disperato contrassalto, cadeva alla testa dei superstiti della sua unità. — Don (Russia), 19 dicembre 1942 21 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

CANCIAN Pietro di Graziadio e di Cambese Lucia, da Spilimbergo (Udine), classe 1910, artigliere alpino, 8° reparto salmerie della 3ª divisione alpina « Julia ». — Salmerista, improvvisamente attaccato, con pochi altri animosi opponeva disperata resistenza fino a quando, sopraffatto, veniva catturato. Nella notte riusciva ad evadere ed a rientrare al reparto col quale in successive azioni confermava il suo valore. Volontariamente tentava una rischiosa missione di collegamento dalla quale non faceva più ritorno. — Mariewka (Russia), 16-31 gennaio 1943.

CARRERAS Antonio di Giovanni e di Porcella Giuseppina, da Gonnosfanadiga (Cagliari), classe 1919, sottotenente s.p.e., 8° alpini. — In un attacco contro alcuni carri armati che cercavano di sbarrargli la strada, alla testa di pochi uomini si lanciava contro il personale uscito dai carri, riuscendo ad annientarlo con lancio di bombe a mano. — Rossoch (Russia), 15 gennaio 1943.

CATTELANI Ezio di Pietro e di Colus Teresa Maria, da Trieste, classe 1915, tenente complemento, 9° alpini. — comandante di plotone cannoni anticarro da 47/32, durante aspro combattimento contribuiva validamente con il tiro dei propri pezzi a respingere reiterati attacchi. Esaurite le munizioni, radunava i superstiti del plotone e con un fucile mitragliatore raccolto sul campo di battaglia continuava l'accanita resistenza fino al sopraggiungere di rinforzi. — Selenj Jar (Russia), 26 dicembre 1942.

GENTILE Elio fu Luigi e di Fallavolita Angela, da Corfinio (L'Aquila), classe 1921, sergente, 9° alpini. — Comandante di pezzo anticarro da 47/32, durante un violento attacco nemico contribuiva validamente ad arginare la valanga avversaria, sparando sino all'ultimo le sue munizioni. Successivamente, incurante del fuoco avversario, con un fucile mitragliatore raccolto sul campo di battaglia, difendeva il suo pezzo e concorreva a respingere l'attacco avversario. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

LEPRI Gino fu Giuseppe e di Pessina Antonia, da Venezia, classe 1913, tenente complemento, 8° alpini. — Comandante interinale di compagnia, durante più giorni di ripiegamento sapeva mantenere vivo, nel sempre più sparuto gruppo di superstiti, lo spirito combattivo, la ferrea volontà di passare ad ogni costo. Più volte costretto ad aprirsi il varco attraverso linee nemiche, dava costante esempio di noncuranza del pericolo e di audacia, riuscendo sempre e spezzare ogni sbarramento e a superare ogni ostacolo, portando anche in salvo numerosi feriti. — Neshegol (Russia), 17 gennaio - 2 febbraio 1943.

LORIGIOLA Bruno fu Ottavio e di Zaramella Costantina Ida, da Moggio Udinese (Udine), classe 1920, caporale maggiore, 8° alpini. — Già distintosi in precedenti azioni, in una situazione particolarmente grave assumeva d'iniziativa il comando di una squadra che guidava all'assalto di posizione tenacemente difesa; di slancio travolgeva l'avversario che si ritirava con perdite gravi. — Nowo-Postojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

MARIUTTI Augusto di Giulio, classe 1917, da Pagnacco (Udine), artigliere alpino, 8° reparto salmerie, divisione « Julia ». — Salmerista, improvvisamente attaccato, con pochi altri animosi opponeva disperata resistenza fino a quando, sopraffatto, veniva catturato. Nella notte riusciva ad evadere ed a rientrare al reparto col quale, in successive azioni, confermava il suo valore. Volontariamente tentava una rischiosa missione di collegamento dalla quale non faceva più ritorno. — Mariewka (Russia), 16-31 gennaio 1943.

PECCHI Giovanni di Luigi e di Anna Signorini, da Turano (Milano), classe 1904, capitano complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Benchè colpito da principi di congelamento agli arti inferiori durante le marce ed i combattimenti sostenuti da una colonna di ripiegamento, guidava un reparto del proprio battaglione attraverso difficoltà gravi causate dalla stanchezza, dal gelo, dalla scarsità di viveri e dalla costante presenza del nemico. Attaccato da carri armati e da fanterie mentre la colonna s'era sbandata sotto intenso tiro di sorpresa del nemico, riusciva, con l'esempio del suo ardimento, a ricostituire il reparto e lanciarlo sul nemico che veniva disperso. — Don (Russia), 16 gennaio 1 febbraio 1943.

RIVOLDINI Cesare di Evangelista e di Grossatti Teresa, da Bertiolo (Udine), classe 1920, caporale maggiore, 9° alpini. — Puntatore di cannone da 47/32, in aspro combattimento, visto cadere il capopezzo ne assumeva con decisione il comando, assolvendo il nuovo compito con coraggio e calma esemplari e continuamente incitando i propri compagni alla lotta. Esaurite le munizioni, posto in salvo il congegno di puntamento, si lanciava coraggiosamete al contrassalto con i reparti fucilieri giunti in rinforzo. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

ROSSI Raimondo fu Giuseppe e fu Babbucci Teresa, da Perugia, classe 1892, patriota. — Ardimentoso patriota e fiero difensore della libertà, all'atto dell'armistizio spontaneamente metteva a disposizione della lotta partigiana la propria persona ed ogni suo avere. Nonostante i gravi pericoli cui esponeva la intera famiglia, trasformava la casa in comando di tappa, per servizio di assistenza, sussistenza, collegamenti e informazioni, sì da contribuire decisamente al successo della guerriglia partigiana. — Ciociaria, ottobre 1943 - giugno 1944.

SACCHET Giacomo di Agapito e di Bortolon Anna, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, già distintosi per spirito di sacrificio e ardimentoso comportamento, durante violenta azione, benchè sottoposto ad intensa reazione di fuoco, si sostituiva al tiratore ferito, proseguendo il tiro efficace dell'arma contro le fanterie avversarie. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, fino a che un aggiustato colpo nemico inutilizzava la mitragliatrice. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

SAMMARTINO Sergio, da Agnone (Campobasso), capitano s.p.e., 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Conegliano » (*alla memoria*). — Comandante di batteria, partecipava a sanguinosi combattimenti distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. In un cruento e sanguinoso ripiegamento, alla testa dei suoi uomini, ripetutamente contrassaltava l'avversario per rompere l'accerchiamento che continuamente si rinnovava. In un ultimo disperato assalto all'arma bianca contro lo strapotente avversario, veniva catturato. Sopportava con dignità soprusi e patimenti fino a quando decedeva in prigionia. — Colubaya Krinitza-Nowo Georgiowka (Russia), 22-23-25-29 dicembre 1952 gennaio 1943.

SERVI Pasquale di Pietro e di Brunamonti Anna, da Fano Adriano (Teramo), classe 1922, alpino, 9° alpini. — Alpino portamunizioni, rimasto ferito il proprio ufficiale, per quanto da questi ripetutamente invitato e non curarsi di lui ed a raggiungere la colonna in ripiegamento, per più giorni in condizioni particolarmente difficili e a rischio della propria vita, si prodigava per riportarlo in zona sicura, riuscendo nel suo nobile intento. Esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al superiore. — Fronte russo, 26-31 gennaio 1943.

SOPPELSA Giovanni di Antonio e di Angela Chenet, da Cencenighe (Belluno), classe 1914, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di squadra mitraglieri, in duro combattimento difensivo dimostrava calma e noncuranza del pericolo, contribuendo con l'efficace continuo tiro delle proprie armi e contrastare validamente l'azione nemica. Inceppatasi una mitragliatrice, incurante del violento fuoco avversario, si prodigava allo scoperto per ripararla. Riuscito vano ogni tentativo, riuniva intorno a sè i propri dipendenti e partiva all'assalto contro

elementi nemici avvicinatisi alla postazione. In una pausa della aspra battaglia, visti due alpini feriti che erano rimasti sul terreno antistante alle nostre posizioni, con generosa iniziativa si lanciava in loro soccorso, riportandoli nelle linee. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

SPINARDI Giuseppe di Giovanni e di Garelli Angela, da Mondovì, classe 1918, tenente, 1° alpini, battaglione « Mondovì » (*alla memoria*). In dieci giorni di duro ripiegamento con l'esempio manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno animo la dolorosa situazione In ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi alpini, con audaci contrassalti tentava rompere l'accerchiamento avversario fino a quando, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia — Fronte russo gennaio 1943

STRADELLA Renato di Alessandro e di Della Putta Anna, da Bucarest, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » — Visto cadere il tiratore del fucile mitragliatore di una squadra fucilieri avanzata, accorreva allo scoperto in suo aiuto riuscendo, nonostante il violento tiro nemico a riportare l'arma ed il compagno ferito nelle nostre linee Imbracciato, quindi, il mitragliatore, partecipava al combattimento fino a quando, colpito a sua volta, veniva allontanato dal terreno della lotta. — Nowo Kalitwa (Russia) 26 dicembre 1942

TAVAN Giobatta di Luigi e di Tavan Giacoma, da Andreis (Udine), alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di una pattuglia sciatori arditi incaricata di molestare e ritardare il nemico incalzante assolveva il difficile compito con cosciente ardire ed alto sentimento del dovere Durante a fase più delicata della lotta, occupata con i suoi valorosi compagni una posizione di particolare importanza la manteneva per diverse ore contro gli attacchi di forze soverchianti, fino a che, esaurite le munizioni, veniva sopraffatto dopo dura lotta all'arma bianca. — Nowo Kalitwa-Nowo Melnitza (Russia), 17 gennaio 1943

TESSITORI Luigi fu Antonio e di Carabba Marcellina, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1896 maggiore, 9° alpini (*alla memoria*) Durante aspro ripiegamento assumeva il comando di resti di reparti di varia provenienza li guidava arditamente più volte all'assalto riuscendo a rompere i tentativi di accerchiamento che il nemico continuamente rinnovava In violento combattimento, mentre alla testa dei suoi reparti contrassaltava, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, dicembre 1942 gennaio 1943

TESTORI Massimo fu Guido e di Anserini Elisa, da Roma, classe 1919, distretto Milano, sottotenente, XXX battaglione genio guastatori, divisione alpina « Cuneense » (*alla memoria*) Assegnato con il suo plotone guastatori a protezione, in fase di ripiegamento, di una colonna di feriti sgomberati su slitta, veniva accerchiato da preponderanti forze avversarie Con decisa e irruenta azione, guidava i suoi genieri al contrassalto riuscendo ad aprire un varco alla colonna ed a porre in salvo il dolorante carico umano Catturato in un successivo combattimento, decedeva in terra straniera. — Fronte russo gennaio 1943

TORTAROLO Romualdo di Giuseppe, classe 1911 distretto Savona, sottotenente, battaglione alpini complementi divisione « Cuneense ». — In dieci giorni di ripiegamento, con l'esempio manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno e fermo animo la dolorosa situazione In ripetuti aspri combattimenti alla testa dei suoi alpini con audaci contrassalti tentava romprere l'accerchiamento avversario fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

UNFER Pietro di Quirino, classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante più giornate di aspri e sanguinosi combattimenti contro forze soverchianti si distingueva per slancio spirito combattivo e noncuranza del pericolo Nel corso dell'ultimo attacco lanciato dal nemico con l'appoggio di carri armati, li affrontava con estrema decisione in impari lotta, andando disperso nella steppa gelata. — Fronte russo, 20 gennaio 1943

VACCARI Giovanni fu Giovanni Geminiano e di Sacchetti Teresa, da Rovereto di Modena (Modena), classe 1881 patriota — Patriota di elevate doti di coraggio e di carattere, subito dopo l'armistizio in stretto collegamento con il movimento clandestino della Marina (S.I.S.), svolgeva ardita, preziosa attività operativa Per lunghi mesi, malgrado fosse stato individuato dal nemico con sprezzo del pericolo e serena fermezza continuava nella sua missione intesa a contrastare le forze di invasione ed a minare il potenziale bellico. Sorretto da tenace volontà, fredda determinazione e non comune equilibrio, trasfondeva nei suoi compagni di lotta fiducia ed alto spirito combattivo. Arrestato e sottoposto a snervanti interrogatori, manteneva contegno fiero ed assoluto riserbo. Scampato alla deportazione, riprendeva con maggiore ardore la lotta contribuendo, così con costante e decisa attività operativa, alla liberazione del territorio nazianale. — Roma, settembre 1943 giugno 1944

VALLARINO Mario di Alfredo e di Carpaneto Maria Elisa, da Busalla (Genova), classe 1915, geniere alpino, IV battaglione misto genio divisione « Cuneense » Valoroso geniere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto delle soverchianti forze nemiche per contenerne la violenta pressione Nei giorni successivi, continuava ad opporre strenua resistenza all'avversario finchè, travolto, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943

VERGENDO Fabio di Giobatta e di Romano Costanza, da Arta (Udine), classe 1919, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » — Sottufficiale addetto al comando di battaglione alpino impiegato in duro combattimento, si offriva per recapitare un ordine ad una compagnia fortemente attaccata Ferito seriamente al petto da scheggia di mortaio, con rara forza d'animo ed alto sentimento del dovere portava a compimento la missione volontariamente assunta e non consentiva a lasciare la linea se non quando l'attacco nemico era stato vittoriosamente respinto. — Nowo Kalitwa-Don (Russia, 17-26 dicembre 1942

VIEL Gino di Luigi e di Lenarduzzi Rosalia, da Arba (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta ordini di battaglione alpino lava, nel corso di duri combattimenti difensivi, costante prova di sereno coraggio ed alto sentimento del dovere Pronunciatosi un violento attacco appoggiato da carri armati, si lanciava più volte al contrassalto delle fanterie nemiche finchè, ferito, doveva desistere dalla lotta. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943

ZANITTI Armando di Costantino e di Anna Kovar, da Vienna, classe 1919, caporale, 187° paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*) — Addetto ai collegamenti già distintosi per coraggio durante un violento attacco, benchè ferito, d'iniziativa trasportava al posto di medicazione il suo comandante di battaglione gravemente colpito. Mentre compiva il generoso gesto, cadeva colpito a morte. — Deir El Munassib (A. S.) 29 ottobre 1942

ZANON Gino fu Giuseppe e di Cassin Maria, da Sesto al Reghena (Udine), classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina gruppo « Conegliano » — Servente di un pezzo ardito, in una cruenta ed estenuante fase di ripiegamento, contribuiva prima ad immobilizzare un carro armato e poi, all'arma bianca, assaltava l'avversario soverchiante di forze per aprirsi un varco. — Nowo-Georgiewka (Russia) 31 gennaio 1943

ZORDAN Antonio di Giovanni e fu Rampini Fortunata, da Tretto (Vicenza) classe 1917, alpino, 9° alpini — Portamunizioni di squadra cannoni da 47/32, durante un violento combattimento, incurante del furioso tiro nemico, continuava a svolgere impavido il suo servizio, contribuendo validamente all'azione di fuoco della squadra Nel generoso tentativo di ricuperare la salma del proprio ufficiale, rimaneva gravemente ferito al viso. — Selenjy Jar (Russia), 30 dicembre 1942.

(5722)

Decreto Presidenziale 14 settembre 1955 registrato alla Corte dei conti il 21 ottobre 1955 registro Esercito n. 45, foglio n 296

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BIGARELLA G. Battista fu Eugenio, distretto Belluno, classe 1917, appuntato di artiglieria, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì » (*alla memoria*) — Nel corso di aspro combattimento di sua iniziativa incitava altri ardimentosi ad unirsi a lui per contrassaltare il nemico che stava per raggiungere le postazioni del gruppo, riuscendo a ricacciarlo. Ferito da una raffica di mitragliatrice trovava morte gloriosa. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943

CALCIATI Pierino di Giacomo e di Romano Elvira, da Torino, classe 1921, caporale, 3° gruppo esplorante corazzato « Nizza cavalleria » (*alla memoria*). — Secondo pilota di autoblinda SPA

40. Impegnata la sua blindo in impari combattimento contro carri corazzati nemici, temerariamente si sporgeva più volte dallo sportello laterale della macchina per rifornire di caricatori il suo comandante. Ferito ad una mano da schegge, continuava imperterrito il rifornimento suddetto finchè mortalmente colpito all'addome cadeva fuori della macchina Più tardi al suo comandante che era venuto a soccorrerlo mormorava di non curarsi di lui, ma del nemico avvicinantesi Subito dopo spirava. — Nord di Bir Hacheim (A.S.), 31 maggio 1942

CARRATA Adriano Arnaldo Danilo Nicola di Domenico e di Battaglia Ida, da S Salvo (Chieti) classe 1921, caporale 8° alpini battaglione « Gemona » Graduato intelligente e coraggioso assumeva volontariamente più volte il comando di ardite pattuglie per assolvere rischiosi compiti di particolare importanza riuscendo sempre a portare felicemente a termine ogni azione Prescelto per l'esecuzione di un audace colpo di mano nelle linee nemiche, sosteneva con bravura ed eroismo una violenta lotta corpo a corpo Sopraffatto nella mischia rimaneva disperso — Kuschin e Scemeikv (Russia) 6 ottobre 1942

DI SALVO Gioacchino di Biagio e fu Mannella Vittoria, da Napoli, classe 1914, soldato (*alla memoria*) — Ardente patriota appartenente a banda armata operante nel fronte de la resistenza si prodigava senza sosta nella dura lotta contro l'oppressore trasfondendo nei compagn. di lotta il suo entusiasmo e l'ardente amor di Patria Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine coraggiosamente e numerose ed importanti missioni operative affidategli Arrestato sopportava stoicamente le brutali sevizie che non riuscivano strappargli alcun segreto circa la organizzazione di cui faceva parte Alle Fosse Ardeatine affrontava serenamente la morte coronando col supremo sacrificio la sua vita dedicata al trionfo della causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943 24 marzo 1944

FERRANTE di RUFFANO Antonio di Agostino e di Mac Veagh Virginia, da Firenze classe 1914, tenente fanteria (a) complemento, 8° alpini battaglione « Cividale » — Combattente di temerario valore e di saldissima tempra, al comando di un plotone di alpini resistette con incrollabile tenacia ad una serie di durissimi attacchi nemici. Offertosi volontariamente di rimanere sulle posizioni durante ripiegamento dei reparti vi resisteva a lungo con supremo coraggio fino a che gravemente ferito, cadeva in mano nemica Durante la prigionia sopportava con eroica fermezza stenti, disagi e vessazioni pur di non mancare al suo onore di ufficiale — Nowo Kalitwa (Russia), 17 dicembre 1942 22 gennaio 1943 gennaio 1946

GABRIELLI Pilade di Marcello, distretto Savona, classe 1921, sottotenente, 6° alpini (*alla memoria*) — Comandante di plotone collegamenti, in un lungo ciclo operativo si distingueva per ardimento In un duro ripiegamento, era di continuo esempio ai dipendenti che in sanguinosi scontri obbligavano forze soverchianti a ritirarsi con perdite Dopo una intera notte di aspri combattimenti, alla testa dei superstiti partecipava ad una dura battaglia Respinto l'attacco per galvanizzare le truppe si offriva con altri animosi di marciare in testa alla colonna di attacco nel disperato tentativo di rompere l'accerchiamento avversario Ferito gravemente, continuava fino a quando un varco era aperto e su questo immolava la giovane vita — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

JEREP Emilio di Antonio e di Fabrini Anastasia, da Pulfero (Udine) classe 1922, alpino, 8° alpini battaglione Cividale (*alla memoria*) In dura azione contro munito caposaldo nemico si lanciava primo fra primi all'assalto delle forti posizioni avversarie Con pochi animosi, incurante di ogni rischio, assaltava una mitragliatrice cercando di metterla a tacere a colpi di bombe a mano Nell'eroico tentativo cadeva colpito a morte. — Colubaia Krinitza (Russia) 5 gennaio 1943

MONASSI Emilio di Giovanni Battista e di Paluzzi Luigia, da Buia (Udine), classe 1922 alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Radiotelegrafista durante lungo e contrastato ripiegamento avuto inutilizzato l'apparato R.T da una granata nemica partecipava ad una serie di sanguinosi attacchi nei quali rivelava non comuni doti di valore Sopraffatto nel corso di un contrattacco nemico e fatto prigioniero insieme con il suo comandante di plotone, durante la lunga tragica odissea delle durissime marce verso il campo di concentramento, soccorreva in tutti i modi il proprio ufficiale ferito e congelato evitandogli la morte In prigionia manteneva fede ai principi dell'onore militare. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 dicembre 1945.

MONTASI Telesforo fu Adeodato e fu Lavinzoni Maria, da Zocca di Modena, classe 1906, camicia nera, 79° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Benchè congelato, dopo una sola notte di permanenza all'ospedale, ne usciva senza autorizzazione per raggiungere il suo reparto e riprendere il suo posto di caporma in postazione avanzata. Violentemente attaccata la postazione resisteva tenacemente fino al consumo totale delle munizioni, poi si offriva di proteggere il ripiegamento dei suoi compagni e impegnava l'avversario con violento lancio di bombe a mano fino a quando veniva schiacciato da un carro armato. — Cerkowo (Russia), 12 gennaio 1943.

SENSALE Mario di Aurelio e di Piciocchi Filomena, da Taranto classe 1921, sottotenente s.p.e., 8° alpini, battaglione « Gemona ». Già distintosi in precedenti azioni, in un momento particolarmente critico, alla testa dei dipendenti assaltava e distruggeva a colpi di bombe a mano un nido di mitragliatrici. Nel successivo ripiegamento, benchè ferito, partecipava a sanguinosi combattimenti, animando col suo coraggio i dipendenti che più volte rompevano il cerchio che l'avversario continuamente rinnovava, fino a quando, sommerso, veniva catturato. — Fronte russo 17 dicembre 1942 27 gennaio 1943.

ZANIBONI Ugo fu Amedeo e fu Ferino Teresa, da Riva del Garda (Trento), classe 1897, maggiore fanteria s.p.e., 4 raggruppamento libico, XV battaglione — Comandante di battaglione libico, durante otto giorni di continua asperrima lotta contro un avversario potentemente munito di mezzi aerei e corazzati e di artiglierie, contribuiva largamente ad assicurare, con forze inferiori, il mantenimento di una importante posizione esponendosi generosamente al fuoco dell'avversario per incuorare ed incitare i suoi dipendenti e per coordinare e rendere efficace la loro azione In ogni occasione fu esempio luminoso agli ufficiali ed alla truppa nazionale e libica di valore ragionato e cosciente. — Sidi Azeiz-Bardia (A.S.), 22-29 luglio 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANELANTI Daniele di Giuseppe e di Salatarini Piera, da Milano, classe 1921, caporale XV battaglione guastatori Già distintosi in precedenti combattimenti, durante violenta offensiva del nemico, preponderante per uomini e mezzi audacemente contrassaltava all'arma bianca Rimasto accerchiato con pochi altri compagni, con nutrito lancio di bombe a mano riusciva a catturare un'arma automatica e munizioni che impiegava successivamente contro l'avversario procurandogli gravi perdite e concorrendo validamente a rompere l'accerchiamento. — Tscherkowo (Russia), 22 dicembre 1942.

BATTISTI Angelo di Luigi, distretto Milano, classe 1914, sottotenente, 278° fanteria — Comandante di plotone di solida tempra Durante dieci giorni di ripiegamento nella steppa affrontava con serenità d'animo fatiche e disagi, dando esempio ai dipendenti. Guidava con perizia e noncuranza del pericolo il suo plotone in ripetute azioni contro agguerriti reparti avversari, infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, gennaio 1943.

BELLOMO Corrado di Giulio e di Francia Clara da Ascoli Piceno, classe 1921 sottotenente artiglieria, 201° artiglieria motorizzato. — Ufficiale topografo di gruppo durante un attacco in forze non esitava a portarsi incurante di ogni pericolo sulla linea dei pezzi dove incitava con l'esempio i dipendenti alla resistenza Ferito da pallottola, restava al suo posto di combattimento finchè, dimostratasi vana ogni ulteriore resistenza, si ritirava dalle posizioni con gli ultimi elementi. — Jagodnij-Don (Russia), 24 agosto 1942.

BENASSI Bruno di Giovanni e di Bichelli Annunziata, da Molazzana (Lucca), classe 1917, caporale, 2° alpini battaglione « Saluzzo » — Vice comandante di squadra fucilieri aveva nelle precedenti campagne palesato le sue non comuni doti di coraggio. Durante una sanguinosa azione, era con il suo comportamento di esempio e di sprone ai propri compagni. Caduto il comandante di plotone quasi contemporaneamente a quello di squadra, prendeva il comando dei pochi superstiti e, affrontato con bombe a mano l'avversario, si apriva un varco tra le forze nemiche, portando in salvo i resti del suo plotone che la battaglia aveva risparmiato. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

BIANCHI DI ROASCIO Paolo di Mario e di Stak Genoveffa, da Dronero (Cuneo), classe 1910, sergente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di pattuglia esplorante riusciva audacemente a penetrare nelle linee avversarie fornendo preziose informazioni al proprio comando di battaglione In successiva azione di pattuglia, circondato da forze preponderanti, non esitava ad impegnare aspra lotta e con l'esempio trascinava i propri alpini ad un violento combattimento corpo a corpo riuscendo ad aprirsi un varco attraverso la morsa nemica ed a raggiungere il proprio reparto. — Fronte russo, 21 gennaio 1943.

BONARDO Stefano di Bartolomeo, distretto Mondovì, classe 1912, alpino, 1° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

BRUSAPORCO Marcello fu Vittorio e fu Guatta Amelia, da Treviso, distretto Brescia, classe 1914, sergente, 3° gruppo esplorante corazzato « Nizza Cavalleria ». — Capo di una autoblinda impegnata in impari combattimento contro carri corazzati nemici e colpita dal fuoco avversario, ferito egli stesso ad un braccio, rimetteva in azione la mitragliera inceppata, proseguendo tiro efficace. Nuovamente colpito allo stesso braccio da schegge, abbandonava con tenace riluttanza la macchina incendiata, soltanto dopo ripetuti inviti del suo comandante. — Nord di Bir Hacheim (A.S.),31 maggio 1942.

CALABRESE Michele di Giuseppe e fu La Maglia Concetta, da Portici (Napoli), classe 1915, sottotenente artiglieria, 201° artiglieria motorizzato. — Sottocomandante di batteria, durante un attacco nemico in forze, sotto il violento fuoco dei mortai e delle mitragliatrici, incurante di ogni pericolo incitava con lo esempio e con la voce i propri dipendenti alla resistenza, anche quando l'avversario, portatosi alle minime distanze, impegnava i serventi all'arma bianca. Dimostratasi vana ogni resistenza in posto, nel vano tentativo di portare in salvo i pezzi cadeva gravemente ferito. — Jagodnij-Don (Russia), 24 agosto 1942.

CASTELLARIN Luciano di Giovanni e di Colussi Anna, da Casarsa (Udine), classe 1916, sergente, 2° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Nel corso di un ripiegamento a stretto contatto con l'avversario, al fine di dare un tempo di arresto all'incalzante pressione nemica, chiedeva volontariamente di far parte di una pattuglia ardita votata a priori al sacrificio. Soltanto dopo aver valorosamente contrastato con accanita lotta il terreno all'avversario rimaneva disperso. — Nowa Melnizza-Lotschina (Russia), 18 gennaio 1943.

CAUDA Mario fu Giuseppe e fu Arduino Domenica, da Santo Stefano Roero (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1914, alpino, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Porta ordini di una colonna di salmerie in ripiegamento, durante due mesi di faticosissime marce, in zone infestate da partigiani ed in terreno e clima asperrimi, era di costante esempio per coraggio e disciplina ai propri compagni. Palesatasi una minaccia di elementi partigiani sul fianco della colonna, si univa volontariamente ad un gruppo di alpini e con proprio ardimento contribuiva a trascinarli in una decisa azione di contrassalto disperdendo l'avversario. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

CIACCI Virgilio fu Ubaldo e di Azzolini Agostina, da Urbania (Pesaro), classe 1912, carabiniere, 3° gruppo carabinieri mobilitato dello Scioa (*alla memoria*). — Motociclista di scorta, con altri militari, ad una colonna leggera di autovetture che, percorrendo zona infestata da formazioni nemiche, era proditoriamente attaccata da un forte nucleo avversario, cadeva valorosamente disimpegnando il proprio compito fino al sacrificio della vita. — Uolisò (A.O.), 5 aprile 1941.

CONIGLIANO Giuseppe di Antonio, da Palermo, classe 1922, guastatore, XV battaglione guastatori. — Tiratore di fucile mitragliatore, col fuoco preciso della sua arma proteggeva il ripiegamento dei compagni di squadra. Ferito e rimasto senza munizioni, rendeva inservibile l'arma prima che il nemico, ormai vicino, potesse impossessarsene. — Ogolew (Russia), 16 dicembre 1942.

CONZ Gelindo di Pietro, distretto Milano, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Incaricato, durante un accanito combattimento contro soverchianti forze, di difendere con pochi compagni una delicata posizione sotto violento fuoco di artiglieria, dimostrava freddo coraggio. Nel successivo violento attacco di forze preponderanti, difendeva disperatamente la posizione fino a che, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 19 gennaio 1943.

COTTURA Severino di Chiaffredo, distretto Cuneo, classe 1919, alpino, 1° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

DAL BO ZANON Gian Luigi di Giovanni, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1909, tenente medico, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave » (*alla memoria*). — Medico di una batteria alpina, in sanguinosi e lunghi combattimenti si prodigava per portare i primi soccorsi, sulla linea dei pezzi, ai feriti gravi. In successivo ripiegamento, giornalmente partecipava con superstiti artiglieri della sua batteria a dure lotte corpo a corpo per aprirsi un varco fino a quando, sopraffatto, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

D'AMORE Giuseppe di Francesco e di Giovenale Pasqualina, da Tunisi, classe 1917, guastatore, XV battaglione guastatori. — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante violenta offensiva più volte contrassaltava all'arma bianca. Accerchiato, con pochi altri animosi a colpi di bombe a mano riusciva a catturare un'arma automatica che subito impiegava contro l'avversario concorrendo efficacemente a rompere l'accerchiamento. — Tscherkowo (Russia), 22 dicembre 1942.

DANNA Bernardino di Stefano e di Pagliano Domenica, da Monastero Vasco (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1920, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Alpino sempre vigile e pronto nel prodigarsi per l'assolvimento dei compiti affidatigli. In cruento scontro con forze superiori, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, attraverso la steppa, in condizioni di clima decisamente avverse, si distingueva per elevato spirito combattivo. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

DE GIORGI Valerio di Antonio e di Eregowig Irene, da Momiano (Pola), classe 1920, caporale, XV battaglione guastatori. — Capo squadra, alla testa dei dipendenti eliminava una infiltrazione di forza nettamente superiore. Rimasto con pochi superstiti, imbracciava il fucile mitragliatore e opponeva una resistenza tenace contro forze preponderanti che tentavano di riprendere la posizione perduta. Esaurite tutte le munizioni contrastava disperatamente l'avanzata del nemico con le bombe a mano. Accerchiato, con un audace assalto si apriva un varco e rientrava nelle nostre linee. — Ogolew (Russia), 16 dicembre 1942.

DE MONTI Cosimo di Lorenzo, da Mesagne (Brindisi), classe 1919, caporale maggiore, XV battaglione guastatori. — Sempre volontario in ogni più rischiosa azione, durante un attacco di forze preponderanti confermava il suo valore guidando più volte i dipendenti in violento contrassalto. Colpito da congelamento rifiutava ogni cura e continuava a guidare i suoi uomini nelle successive, cruente azioni. — Russia, 16 dicembre 1942.

DONEDDU Pietro di Giorgio, da Bitti (Nuoro), distretto Oristano, classe 1916, sergente, 1° alpini. — Ardito comandante di squadra alpina, durante dieci giorni di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di una intera giornata di sanguinosi combattimenti, nei quali il suo reparto era fortemente impegnato, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che lo avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia, si batteva ancora dimostrando singolare valore contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

FACCHINO Remo di Carlo e di Veglia Caterina, distretto Mondovì, classe 1922, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Alpino fuciliere, in quattro mesi di permanenza in linea dava continue ripetute prove di profondo attaccamento al dovere, di sereno coraggio e di incuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore ed audacia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

FANTOZZI Franco fu Giulio e di Viacava Candida, da Recco, distretto Genova, classe 1915, sottotenente, XV battaglione guastatori. — Comandante di un plotone guastatori, alla testa dei dipendenti attaccava munite posizioni; accerchiato da un contrassalto nemico, riusciva ad aprirsi un varco e rientrare nelle linee con preziose notizie. Durante un forte attacco resisteva tenacemente respingendo il soverchiante avversario. Ferito in più parti del corpo continuava ad animare la difesa fino a quando, in seguito ad esplicito ordine, acconsentiva al ricovero in ospedale. — Fronte russo, 12-16 dicembre 1942.

GADDI Franco fu Giuseppe, da San Fedele (Como), classe 1917, sottotenente, 278° fanteria « Vicenza ». — Comandante di plotone di solida tempra. Durante dieci giorni di ripiegamento nella steppa, affrontava con serenità d'animo fatiche e disagi, dando ammirevole esempio ai dipendenti. Guidava con perizia e sprezzo del pericolo il suo plotone in ripetute azioni contro agguerriti reparti aversari, infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, gennaio 1943.

GAVRILEUKOFF MACIOCCI Alessandro di Ignazio e di Sorianenn Anna, da Pietrogrado, distretto di Roma, classe 1911, sergente, 9° alpini. — Sottufficiale di elevate capacità di comando, dava prova in sanguinosi combattimenti di singolari doti di ardimento, coraggio e genialità. Sempre volenteroso, pieno di slancio, di attaccamento al dovere era di costante esempio in ogni più difficile circostanza ai proprio dipendenti. In un ultimo violentissimo scontro con l'avversario rimaneva disperso. — Fronte russo, dicembre 1942-21 gennaio 1943.

GHIRA Paolo di Andrea e di Morteani Bianca, da Trieste, distretto Roma, classe 1910, capitano artiglieria complemento, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Dopo aver partecipato a sanguinosi combattimenti sul Don, in lunga, estenuante, cruenta fase di ripiegamento, partecipava a ripetute violente azioni all'arma bianca intese ad aprire varchi nell'accerchiamento nemico superiore per forze e per mezzi corazzati, fino a che, sopraffatto, rimaneva disperso. — Fronte russo, dicembre 1942-23 gennaio 1943.

GUASCO Ettore fu Giuseppe di Vizio Maria, da Perinaldo (Imperia), classe 1920, caporale maggiore, XV battaglione guastatori. — Vice capo squadra si lanciava all'attacco di posizioni nemiche snidandone i difensori a colpi di bombe a mano. Ferito ad una gamba persisteva nell'azione fino al momento in cui il reparto riceveva l'ordine di ripiegare. — Russia, 10 dicembre 1942.

LANZARA Federico di Antonio e di Nigro Amelia, da Avellino, classe 1917, sottotenente, XV battaglione guastatori. — Assunto il comando dei resti di due plotoni, alla loro testa per ben tre volte attaccava posizioni strenuamente e rabbiosamente difese che infine conquistava cacciandone i difensori a colpi di bombe a mano. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

MARCIANO Matteo fu Ernesto e di De Angelis Maria, classe 1916, capitano fanteria (b) s.p.e., 11° bersaglieri. — In lungo estenuante ripiegamento contrastato da accanito avversario, per ben cinque volte assaltò alla testa di pochi animosi raccogliticci munite posizioni avversarie contrapponendo alla potenza numerica e di armamento del nemico il virile coraggio e lo slancio nell'adempimento del dovere e riuscendo ad infondere con lo esempio e l'ascendente personale negli estenuati dipendenti la forza per protrarre all'estremo una lotta ormai disperata. In prigionia seguitò ad essere esempio di virile fermezza e di fiero comportamento militare. — Fronte russo, 21 dicembre 1942-1946.

MARZATICO Giuseppe di Bassano e di Dragoni Giovanna, da Castiglione d'Adda (Milano), classe 1921, guastatore scelto, XV battaglione guastatori. — Caduto il comandante di squadra lo sostituiva e ripetutamente guidava i superstiti in efficaci contrattacchi. Avuto l'ordine di ripiegare, con un fucile mitragliatore proteggeva la ritirata sparando fino ad esaurimento delle munizioni. Portava quindi in salvo la sua arma ed un mortaio che era abbandonato da un mortaista colpito a morte durante il ripiegamento. Nei successivi combattimenti, mentre alla testa dei suoi uomini contrassaltava, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

MENEGHIN Angelo di Antonio, classe 1922, distretto Treviso, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). — Addetto alle trasmissioni, volontariamente e con sprezzo del pericolo si portava sempre dove più violenta era la battaglia per assicurare i collegamenti degli osservatori avanzati. Nell'adempimento del dovere incontrava morte gloriosa. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

MINIGHER Osvaldo fu Apollonio e di Petriz Giuditta, da Sauris (Udine), classe 1915, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un'azione di pattugliamento attaccato da forze soverchianti conteneva, con tenace resistenza, l'impeto avversario. Nonostante le forti perdite subite e la minacciosa pressione avversaria riusciva a svincolarsi con gli uomini rimastigli partecipando a numerosi altri combattimenti fino a che, sopraffatto dalla superiorità numerica avversaria, rimaneva disperso. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 26 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

MOLINARI Tullio di Giovanni e di Malibroni Taide, da Città di Castello (Perugia), classe 1903, maresciallo maggiore, legione territoriale carabinieri di Livorno. — Assumeva volontariamente il comando di un posto di blocco istituito per la cattura di pericolosi malfattori che avevano compiuto grave rapina a mano armata. Durante l'accertamento dell'identità dei passeggeri di un autoveicolo, accortosi che uno di questi aveva estratta improvvisamente una grossa pistola automatica e si accingeva a far fuoco contro due dei suoi militari, lo affrontava con prontezza e decisione, riuscendo a deviare il colpo. Continuava nella violenta colluttazione per disarmare il malfattore, e sebbene questi con energica mossa fosse riuscito a divincolarsi, faceva sì che andassero a vuoto altri due colpi da lui sparati. L'intervento di fuoco degli altri carabinieri presenti poneva fine al conflitto con l'uccisione del fuorilegge. — Stagno di Collesalvetti (Livorno), 7 gennaio 1954.

PASQUALOTTO Giuseppe di Leonardo e di Rosso Alma, da Piove di Sacco (Padova), classe 1920, caporal maggiore, XV battaglione guastatori. — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante violenta offensiva del nemico preponderante per uomini e per mezzi, audacemente contrassaltava all'arma bianca. Rimasto accerchiato con pochi altri compagni con nutrito lancio di bombe a mano riusciva a catturare un'arma automatica e munizioni che impiegava successivamente contro l'avversario procurandogli gravi perdite e concorrendo validamente a rompere l'accerchiamento. — Tscherkowo (Russia), 22 dicembre 1942.

PIOMBO Giovanni di Domenico, da Campo Ligure (Genova), classe 1914, alpino, 1° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro perponderanti forze si batteva con tenacia e valore contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PITTERI Alfredo fu Vittore, da Ferrara, classe 1902, patriota. — Entusiasta patriota appartenente ad una organizzazione clandestina operante nel fronte della resistenza, lottava ininterrottamente contro l'oppressore per il trionfo della libertà. Durante i mesi dell'accanita lotta, con opera assidua e tempestiva, eludendo abilmente la rigorosa sorveglianza, contribuiva coraggiosamente a mantenere viva e fattiva l'organizzazione della resistenza. Sprezzante dei rischi cui continuamente si esponeva, ospitava e assisteva militari alleati evasi da campi di concentramento e portava a termine, brillantemente, tutte le missioni di guerra affidategli. Individuato e attivamente ricercato, continuava imperterrito la sua pericolosa attività facendo rifulgere in ogni circostanza le sue doti di valore e assoluta dedizione alla Patria. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

PIZZAFERRI Adelmo di Anacleto, da Corniglio (Parma), classe 1922, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di squadra fucilieri, durante un attacco contro munita posizione avanzava con la sua arma alla testa del plotone. Ferito, continuava il fuoco contro il nemico fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 19 gennaio 1943.

PIZZI Livio di Deodato e di Pozzo Rosa, da Udine, classe 1922, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta arma tiratore di mitragliatrice, in aspro combattimento con calma e precisione appoggiava efficacemente l'azione del proprio reparto. Colpito in pieno da bomba di mortaio che lo feriva in più parti del corpo continuava il fuoco fino a quando per la gran perdita di sangue subita, non si abbatteva esamine sull'arma. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

POLMONERI Italo fu Polmoneri Clementina, da La Spezia, classe 1915, camicia nera scelta, 63° battaglione camicie nere. — In un momento particolarmente critico, sotto l'incalzante pressione teneva testa con i compagni alla minaccia avversaria con violenti contrassalti e furiose mischie corpo a corpo. Durava per quattro giorni senza venir meno alla sua tenace volontà di resistere, finchè ferito, era costretto a lasciare la linea. — Jagodnij (Russia), 23-27 agosto 1942.

POLTZ Alessandro di Roberto, da Milano, classe 1921, caporale maggiore, 1° alpini. — Ardito comandante di squadra alpina, durante dieci giorni di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di una intera giornata di sanguinosi combattimenti, nei quali il suo reparto era fortemente impegnato, si lanciava ripetutamente al

contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia, si batteva ancora dimostrando singolare valore contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PREMI Giacomo di Palmiro e di Morali Teresa, da S. Giovanni Bianco (Bergamo), classe 1913, sottotenente, XV battaglione guastatori. — Comandante di plotone guastatori, impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze, sotto violenta reazione avversaria, si portava nei punti dove più ferveva la lotta per incitare i propri uomini alla strenua resistenza Colpito da congelamento manteneva il comando del reparto e partecipava a numerosi combattimenti, sempre primo in ogni assalto. Accerchiato, riusciva con pochi superstiti a rompere l'accerchiamento catturando armi e prigionieri. — Caposaldo X-Tscherkowo (Russia), 16-23 dicembre 1942.

RANA Enrico di Ugo e di Cislaghi Carolina, da Milano, classe 1920, dragone, 3° gruppo esplorante corazzato « Nizza Cavalleria ». — Radiotelegrafista-mitragliere di autoblindo SPA 40. Impegnata la sua blindo in impari combattimento contro carri armati nemici eseguiva di sua iniziativa efficaci azioni di tiro. Colpito alla testa insisteva nell'azione di fuoco finchè le fiamme della macchina incendiata lo costringevano ad abbandonare l'azione. — Nord di Bir Hacheim (A.S.), 31 maggio 1942.

RAVETTI Matteo di Nicola, da Castellazzo (Alessandria), classe 1911, alpino, 1° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

RIBOLDI Luigi di Mario e di Anelli Assunta, da Cavenago d'Adda (Milano), classe 1921, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta munizioni di fucile mitragliatore, ferito da scheggia di mortaio continuava a prodigarsi nell'assolvimento del suo compito. Rimasto senza munizioni, con un gruppo di fucilieri contrassaltava audacemente l'avversario fino a quando, ferito gravemente una seconda volta, doveva essere trasportato al posto di medicazione. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

ROSSI Mario di Pietro e di Fugazza Maria, da Villanova Sile, classe 1920, caporale maggiore, XV battaglione guastatori. — Comandante di squadra mortai, durante aspro attacco avversario caduti tutti gli uomini della propria squadra, riusciva da solo a portare in salvo le armi e parte delle munizioni ancora rimaste. Successivamente, da altra posizione, si lanciava all'assalto all'arma bianca riuscendo con un pugno di uomini ad aprire una breccia nell'accerchiamento nemico. — Tscherkowo (Russia), 26 dicembre 1942.

RUFFINI Antonio fu Cesare, da S. Stefano Magra (La Spezia), distretto Apuania, classe 1916, sergente maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Capace e ardito comandante di squadra alpina, durante dieci giorni di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, nei quali il suo reparto era fortemente impegnato, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia, si batteva ancora dimostrando singolare valore contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, settembre 1942- gennaio 1943.

SABIDUSSI Melio di Nello, da Dignano (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di squadra fucilieri, durante un attacco contro munita posizione, avanzava con la sua arma alla testa del plotone. Ferito, continuava il fuoco contro il nemico fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 22 gennaio 1943.

SCIAMANNA Goffredo di Vincenzo, e di Gentilucci Maria, da Matelica (Macerata), classe 1918, guastatore scelto, XV battaglione guastatori. — Porta ordini di compagnia, più volte ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e continuava a percorrere lunghi tratti intensamente battuti dal fuoco per mantenere il collegamento fra i plotoni dislocati nei diversi caposaldi. Notato un tentativo d'infiltrazione, alla testa di pochi uomini e d'iniziativa, primo fra tutti, si gettava sul nemico con lancio di bombe a mano e scompariva nella mischia. — Russia, 16 dicembre 1942.

SESSA Antonio fu Luigi e di Russo Carlotta, da Fisciano (Salerno), classe 1910, capitano fanteria complemento, XIV battaglione mitraglieri someggiato di corpo d'armata. — Comandante di compagnia a presidio di vasto settore di una cinta difensiva, assolveva il grave compito con perizia ed ardimento e sventava l'attacco nemico che era riuscito a praticare dei varchi nei reticolati. Nella difficile situazione politico militare succeduta all'8 settembre 1943, incaricato di difficile rischiosa azione tecnica, la portava a termine brillantemente. In successivi delicati incarichi si esponeva con grave rischio della vita e conduceva a termine tutte le missioni affidategli, contribuendo alla salvezza del battaglione di cui faceva parte. — Fronte greco-albanese-jugoslavo-Montenegro, aprile 1941-5 novembre 1943.

SIGNORETTI Hans di Domenico e di Minoglio Amalia, da Barge (Cuneo), classe 1912, tenente, XV battaglione guastatori. — Comandante di plotone guastatori, incurante dell'intenso fuoco, alla testa dei dipendenti audacemente assaltava e conquistava una importante posizione. Accerchiato, con audace contrassalto infliggeva gravi perdite all'avversario e catturava prigionieri che portava nelle nostre linee. — Ogolew (Russia), 13 dicembre 1942.

SOLIMENE Francesco di Ugo e di Caglia Concettina, da S. Buono (Chieti), classe 1915, capitano, XV battaglione guastatori. — Comandante di compagnia guastatori, durante violento attacco di forze preponderanti, con l'esempio del suo coraggio animava i dipendenti nella tenace resistenza. Alla testa dei suoi uomini più volte contrassaltava l'avversario riuscendo dopo lunga e sanguinosa lotta a mantenere le posizioni affidate al suo reparto. — Russia, 16 dicembre 1942.

TARASCONI Anselmo di Cesarino, da Varano dei Melegari (Parma), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di squadra fucilieri, durante un attacco contro munita posizione, avanzava con la sua arma alla testa del plotone. Ferito, continuava il fuoco contro il nemico fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 17 gennaio 1943.

TARTARA Ettore di Luigi e di Cellerino Maria, da Alessandria, classe 19[illegible]8, tenente, 1° battaglione chimico lanciafiamme. — Comandante di plotone lanciafiamme, durante un cruento combattimento accortosi che un reparto stava per essere circondato cercava disimpegnarlo portando avanti una squadra rimasta di rincalzo. Colpito da un colpo di mortaio nemico al piede destro, ordinava categoricamente ai suoi uomini di abbandonarlo sul terreno per proseguire l'azione. Raccolto dopo più di un'ora e trasportato al posto di medicazione sopportava stoicamente l'amputazione del piede rammaricandosi soltanto di non aver potuto dare di più. — B[illegible]dj (Russia), 15 maggio 1942.

TONOLLI Angelo di Ulisse, da Lecco (Como), classe 1896, patriota. — Sorretto da fede incrollabile nei destini della Patria, subito dopo l'armistizio si poneva a fianco dell'organizzazione antisabotaggio del centro militare ed organizzava, incurante dei gravi rischi personali cui si esponeva, una agguerrita cellula di controspionaggio. Portava a compimento numerose missioni operative e informative sullo schieramento bellico del nemico dando, con la sua pericolosa e preziosa attività, un efficace apporto alle operazioni di guerra. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

VITIELLO Giuseppe fu Daniele e di Regna Marianna, da Pietramelara (Caserta), classe 1910, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Sottufficiale trombettiere, già distintosi in precedenti campagne, in aspro ripiegamento assumeva il comando di una squadra di formazione che portava all'attacco con decisione e ardimento. In successiva azione confermava il suo valore combattendo tenacemente contro carri armati avversari fino a quando, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Georgewka (Russia), 22 gennaio 1943.

ZANAT Giovanni di Francesco, da Castelletto Stura (Cuneo), classe 1915, distretto Mondovì, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Capace e ardito comandante di squadra alpina, durante dieci giorni di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, nei quali il suo reparto era fortemente impegnato, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia, si batteva ancora dimostrando singolare valore contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ZANDANEL Leone Olivo di Lorenzo e di Zanettin Caterina, da Cibiana (Belluno), classe 1914, caporale, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Graduato già distintosi per atti di valore in sanguinosi combattimenti sul Don, partecipava ad una lunga, estenuante, cruenta epica fase di ripiegamento in cui giornalmente alla testa di artiglieri superstiti, affrontava una lotta corpo a corpo per aprirsi un varco fra l'accerchiamento nemico superiore di forze e di mezzi. Nel corso di una di tali azioni rimaneva disperso. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

(5796)

Decreto Presidenziale 18 ottobre 1955

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ANTONIOLI Giovanni di Elencadio e di Cassioni Ida, da Cattolica (Forlì), classe 1918, sottotenente, 3° artiglieria alpina. — Comandante di sezione di batteria alpina, audacemente conduceva i suoi artiglieri all'assalto di un caposaldo riuscendo, dopo dura e cruenta lotta, a volgere in fuga il nemico. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

ANTONIUTTI Giuseppe di Fiorello e di Eva Urbano, da Basiliano (Udine), classe 1921, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Conduttore di autocarro, attaccata l'autocolonna da preponderanti forze, sotto l'intenso fuoco procedeva alla distruzione dell'automezzo. Successivamente, si lanciava contro l'avversario riuscendo a disimpegnarsi. — Zona di Rogorio (Russia), 20 gennaio 1943.

ASTENGO Guido di Giovanni e di Bosio Rosa, da Savona, classe 1916, sottotenente medico, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale medico di batteria alpina, in duro combattimento contro mezzi corazzati, visto un alpino cadere in terreno scoperto e battuto a poca distanza dalle posizioni avversarie, accorreva in suo aiuto e lo trascinava in posto sicuro ove gli porgeva le prime cure. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BAGNOLINI Claudio di Attilio, distretto Forlì, classe 1918, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Attaccata la colonna di ripiegamento, volontariamente con altri animosi con lancio di bombe a mano e col fuoco della sua arma impegnava l'avversario che era costretto a sostare consentendo così alla colonna di sottrarsi all'accerchiamento. Continuava l'impari lotta fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Zerenkow (Russia), 18 gennaio 1943.

BARDUGONI Luigi di Giovanni e fu Scrivani Giovanna, da Farini d'Olmo (Piacenza), classe 1916, carabiniere, 415ª sezione carabinieri della divisione « Julia ». — Con altri animosi assaltava un carro armato avversario, riuscendo ad incendiarlo con violento lancio di bombe a mano. — Postujale (Russia), 17 gennaio 1943.

BASSO Pietro di Giuseppe e di De Micheli Maria, da Aviano (Udine), classe 1922, autiere, 207° autoreparto misto della divisione « Julia ». — Autiere di indomito coraggio, assalito da un gruppo di avversari si difendeva con il lancio di bombe a mano riuscendo ad aprirsi un varco. In un altro agguato, con pronta decisione, sventava l'insidia riuscendo a portare in salvo uomini ed automezzi. — Rossosk (Russia), 16 gennaio 1943.

BIER Angelo di Giobatta, distretto Sacile, classe 1915, sergente, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Vice comandante di autosezione accerchiata dal nemico, alla testa di un gruppo di autieri d'iniziativa audacemente assaltava l'avversario a bombe a mano causandogli sensibili perdite fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Rossosch-Mariewka (Russia), 18 gennaio 1943.

BOF Giovanni di Marcellino, da Seren del Grappa (Belluno), classe 1916, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Porta ordini, in duro ripiegamento dava continua prova di ardimento e fermezza. In aspro combattimento si portava volontariamente avanti e scaricava la propria arma contro il nemico che incalzava, finchè veniva travolto e scompariva nella mischia. — Scheljakino (Russia), 31 gennaio 1943.

BONAMIGO Giuseppe fu Pietro e di Garbugio Virginia, da Villaga (Vicenza), classe 1914, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di squadra salmerie, accerchiato e attaccato ripetutamente dal nemico, riusciva, combattendo, a portare in salvo parte degli uomini e quadrupedi. — Nikolajewka (Russia), 24 gennaio 1943.

BOSELLI Severino di Ludovico, da Polcenigo (Udine), classe 1914, carabiniere, 415ª sezione carabinieri della divisione « Julia ». — In aspro combattimento contro forze superiori, assaltava con bombe a mano mezzi corazzati dando prova di audacia e noncuranza del pericolo, fino a quando scompariva nella mischia. — Samoilienkow (Russia), 24 gennaio 1943.

BUTTAZZONI Emilio di Angelo e di Maria Battigelli, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1922, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Conduttore di autoambulanza carica di feriti gravi abbisognevoli di immediato ricovero in ospedale, trovatosi improvvisamente accerchiato dal nemico, con serena noncuranza del pericolo ed alto senso del dovere, riusciva con audace manovra a rompere l'accerchiamento ed a trarre in salvo l'automezzo ed il dolorante carico a lui affidato. — Selenj-Rossosch (Russia), 18 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

CAPELLO Matteo fu Oddino, da Racconigi, distretto Cuneo, classe 1917, caporale, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — In cruento scontro contro forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

CARNIEL Antonio di Natale e di Pilat Pierina, da Follina (Treviso), classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Si portava fra i primi all'assalto dei mezzi corazzati avversari che riusciva, dopo furiosa e sanguinosa lotta, a volgere in fuga. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

COLOMBERA Bernardo fu Giacomo e fu Colombero Maria, da Marmora (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando, con audacia, ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

COLOMBI Giuseppe fu Vincenzo e di Servalli Lucia, da Gandino (Bergamo), classe 1915, carabiniere, 415ª sezione carabinieri della divisione « Julia ». — Elemento di collegamento tra reparti in ripiegamento attraverso le linee nemiche, portava a compimento tutte le difficili missioni affidategli, sfidando più volte il fuoco e le insidie dell'avversario. In un violento attacco si lanciava contro un forte gruppo, contribuendo validamente a mettere fuori combattimento la maggior parte degli assalitori ed a volgere in fuga gli altri in modo che la colonna poteva proseguire la marcia. — Fronte russo, 17-30 gennaio 1943.

COMUZZO Pireo di Ferruccio e di Ferruglio Carmen, da Feletto Umberto (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Benchè provato da tre giorni di marcia estenuante, si offriva quale comandante di pattuglia, per cercare il collegamento con un reparto laterale e, attraverso zona occupata dal nemico, riusciva a compiere la missione volontariamente assunta. — Neminuschichj-Nikolajewka (Russia), 18 gennaio 1943.

CONTA Emilio fu Eugenio e di Durante Emma, da Genova Voltri, classe 1910, capitano di amministrazione, 612° ospedale da campo alpino. — Ufficiale di amministrazione di ospedale da campo alpino, durante il ripiegamento dava la sua opera nel difficile trasporto dei feriti e dei congelati. Partecipava più volte al rastrellamento di avversari, cooperando efficacemente ed arditamente al buon esito di tali operazioni. — Nikitowka-Nikolajewka (Russia), 24-25 gennaio 1943.

CONTI Remo di Paolo e di Zafoli Teresa, da Cesenatico (Forlì), classe 1918, caporale maggiore, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Conduttore di autovettura in sosta con altri automezzi, rimasto accerchiato da forze corazzate nemiche, partecipava con animoso slancio al combattimento per ricacciare l'offesa avversaria. Successivamente, riusciva a condurre in salvo l'autovettura carica di feriti. — Postojaly (Russia), 17 gennaio 1943.

CORCHIA Giacomo di Luigi e di Rossi Maria, da Milano, classe 1912, tenente medico, 612° ospedale da campo alpino. — Ufficiale medico di ospedale da campo, durante la marcia di ripiegamento del reparto, si prodigava con abnegazione e sacrificio nella cura e nel difficile trasporto dei feriti e congelati. In azioni di rastrellamento di avversari che contrastavano il ripiegamento, dava prova di valore, noncuranza del pericolo e pronta

iniziativa nel guidare i propri uomini contro appostamenti nemici, cooperando colle armi alla loro sopraffazione. — Nikitowka-Nikolajewka (Russia), 24-25 gennaio 1943.

COSTA Domenico di Giobattista e di Zanon Teresa, da S. Tomaso (Belluno), classe 1921, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Puntatore, attaccata di sorpresa la colonna da truppe corazzate, incitava col suo esempio i compagni a resistere col fuoco dei propri moschetti alla fanteria nemica avanzante, finchè, travolto da un carro armato, rimaneva ferito in più parti. — Georgiewsk (Russia), 22 gennaio 1943.

D'AGOSTINO Ermenegildo di Valentino e fu Jannuarchi Anna, da Riana di Monchio (Parma), classe 1916, sergente maggiore, 8° reparto salmerie della divisione alpina « Julia ». — Attaccata la colonna di cui faceva parte, alla testa della sua squadra contrassaltava l'avversario che dopo accanita resistenza era costretto a ritirarsi con perdite. La sua audace azione contribuiva allo sganciamento della colonna. — Zerenkow (Russia), 18 gennaio 1943.

DALMASSO Giuseppe fu Tommaso e di Abbona Teresa, da Dogliani (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attaccco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

DANIELE Luigi fu Michele e di Giuliano Caterina, da Cuneo, classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando, con audacia, ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

DASTRU' Giovanni di Luigi e di Garzino Carolina, da Rifreddo (Cuneo), classe 1920, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Nel corso di duro ripiegamento, dava prova di elevate doti di coraggio ed alto senso del dovere. Benchè sofferente per congelamento, a capo di una pattuglia, assolveva rischiosi compiti di collegamento fino a quando scompariva in una mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

DEDINA Giovanni di Giovanni e di Bardino Maria, da Vignolo (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando, con audacia, ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

DEMICHELIS Battista fu Antonio e di Capello Isabella, da Caramagna (Cuneo), classe 1921, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore combattivo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

DELLI Massimino fu Pietro e di Fiaschi Gina, da S. Donilo (Firenze), classe 1922, autiere, 207° autoreparto della divisione alpina « Julia ». — Conduttore di autoambulanza con carico di feriti facente parte di una autocolonna accerchiata da ingenti forze corazzate nemiche, con noncuranza del pericolo partecipava ad un combattimento sino a quando, con altri compagni, riusciva ad aprirsi un varco e a condurre l'autoambulanza in salvo. — Postojaly (Russia), 17 gennaio 1943.

DUTTO Giuseppe di Domenico e di Pellegrino Felicita, da Cuneo, classe 1918, caporale, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore combattivo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ESTIENNE Giov. Battista di Chiaffredo e di Richard Maria, da Avignone distretto Cuneo, classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando, con audacia, ad aspri combattenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

FALCO Carlo di Carlo e fu Giletta Margherita, da Busca (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

FALCO Giovanni di Giuseppe e di Martini Domenica, da Castelmagno (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando, con audacia, ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

FINELLI Battista di Francesco e di Alessandria Giulia, da Cherasco (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1918, alpino, 2° alpini. — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari, fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

FOGLIARINO Giovanni fu Giov. Battista e di Migliore Caterina, da Verzuolo (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando, con audacia, ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

FUMANTI Marcella di Secondo, da Roma, classe 1909, civile. — Coraggiosa ed ardente patriota, sfidando la sorveglianza della polizia, incurante dei rischi cui si esponeva, si prodigava instancabilmente per potenziare le cellule della resistenza e per portare a termine, con intelligenza ed abilità, le missioni di guerra affidatele. In nove lunghi mesi di lotta contro il secolare nemico, faceva rifulgere le sue elevate virtù di carattere, entusiasmo e di assoluta dedizione alla Patria oppressa. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

GALLIANO Giuseppe di Giuseppe e di Raina Clorinda, da Busca (Cuneo), classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando con audacia ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GALLO Giuseppe di Andrea e di Gramaglia Teresa, da Sommariva Bosco (Cuneo), classe 1916, distretto Mondovì, alpino, 2° alpini battaglione « Dronero ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

GALLO Virginio fu Carlo Francesco e fu Cerutti Maria, da Saluggia (Vercelli), classe 1913, sergente, 612° ospedale da campo alpino. — In una faticosa marcia di ripiegamento curava e sosteneva moralmente, anche durante i momenti più critici, i feriti ed i congelati. Partecipava con slancio e sangue freddo ad azioni di rastrellamento, dando prova di alto senso di amor patrio e noncuranza del pericolo. — Nikitowka-Nikolajewka (Russia), 24-25 gennaio 1943.

GARRO Giovanni di Giuseppe e fu Menardi Lucia, da Caraglio (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione,

dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

GHIO Ippolito fu Giorgio, da Verzuolo (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore combattivo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

GIORDANO Battista fu Giov. Battista, da Priocca (Cuneo), classe 1955, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MAMBELLI Ivo fu Giulio e di Lega Elvisa, da Forlì, classe 1921, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Autiere di autocarro pesante, assalito da un gruppo di avversari, si difendeva con lancio di bombe a mano riuscendo ad aprirsi un varco Successivamente, sventava una nuova insidia nemica riuscendo, con animosa prontezza, a portare in salvo uomini e automezzi. — Rossosck (Russia), 16 gennaio 1943.

MARCON Pietro di Angelo, classe 1918, distretto Treviso, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Attaccata la colonna da preponderanti forze e visti alcuni soldati che, accerchiati, stavano per essere sopraffatti, volontariamente si lanciava contro l'avversario infliggendogli sensibili perdite, fino a quando, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Rossosck-Mariewka (Russia), 18 gennaio 1943.

MARIANI Luigi di Guglielmo, da Loro Ciuffenna (Arezzo), classe 1921, carabiniere, 416ª sezione carabinieri della divisione « Julia » - Attaccata l'autocolonna di cui faceva parte, con pochi animosi contrassaltava con bombe a mano, permettendo all'autocolonna di porsi in salvo. Travolto dall'avversario, scompariva nella mischia. — Popowka-Rossosck (Russia), 17 gennaio 1943.

MARINI Silvio di Orlando e di Signorini Ernesta, da L'Aquila, classe 1919, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». - Già distintosi in precedenti combattimenti per valore e noncuranza del pericolo, contrattaccava alla baionetta nuclei di fanteria nemica, che, al seguito di un carro armato, minacciavano la zona di schieramento di un gruppo del suo reggimento e riusciva a respingerli infliggendo loro forti perdite. — Ssolowiew (Russia), 19 gennaio 1943.

MENEGHEL Giampietro di Pietro e di De Moliner Anna da Belluno, classe 1913, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». - Conduttore di autocarro, vista preclusa ogni via di scampo, benchè gravemente ferito alle gambe, con elevato sentimento del dovere, sotto intenso fuoco avversario riusciva a inutilizzare il proprio automezzo per impedirne la cattura da parte nel nemico. — Rossosck (Russia), 16 gennaio 1943.

MENEGON Sante di Giacomo e di Corrado Luigia, da Tramonti di Sopra (Udine), classe 1919, distretto Sacile, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina. — Gonoiometrista addetto ad un osservatorio, vista minacciata la posizione da preponderanti forze di fanteria, si prodigava nella difesa e partecipava al contrassalto costringendo il nemico a desistere dall'attacco. — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

MINOSSI Nello di Aurelio, da Piersantantonio (Perugia), classe 1920, carabiniere, 415ª sezione carabinieri della divisione « Julia ». — Attaccata l'autocolonna di cui faceva parte, con pochi animosi contrassaltava con bombe a mano, permettendo all'autocolonna di porsi in salvo. Travolto dall'avversario, scompariva nella mischia. — Popowka-Rossosk (Russia), 17-18 gennaio 1943.

MOTTA Salvatore di Sebastiano, da Buscemi (Siracusa), classe 1921, carabiniere, 415ª sezione carabinieri della divisione « Julia ». — Attaccata l'autocolonna di cui faceva parte, con pochi animosi contrassaltava con bombe a mano, permettendo all'autocolonna di porsi in salvo. Travolto dall'avversario, scompariva nella mischia. — Popowka-Rossosck (Russia), 17-18 gennaio 1943.

OLIVO Pietro di Pietro, classe 1910, distretto Sacile, maresciallo, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Addetto ad un reggimento artiglieria alpina, si distingueva per coraggio in aspra battaglia difensiva. Nel successivo duro ripiegamento confermava il suo valore partecipando a lotte corpo a corpo per aprirsi un varco nel cerchio avversario, fino a quando scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

PEDROTTO Michele di Paolo e di Revello Giuseppina, da Neviglie (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — In cruenta lotta contro agguerriti elementi avversari, dava ripetute prove di strenuo valore e cosciente noncuranza del pericolo. — Fronte russo, gennaio 1943.

PERINEL Antonio di Giovanni e di Franzin Maria, da Torre di Mosto (Venezia), classe 1919, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo di mitragliera da 20 mm., durante un ripiegamento si prodigava per portare in salvo il proprio pezzo. Minacciato da vicino da nuclei di fanteria, con un pugno di ardimentosi li conteneva, permettendo ai serventi di portare l'arma su nuova posizione. — Iwanowka (Russia), 19-20 dicembre 1942.

PIPINO Lorenzo fu Lorenzo e di Milano Maddalena, da Sanfrè (Cuneo), classe 1915, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PIROLI Sincero fu Celeste e fu Fermi Maria, da Noceto (Parma), classe 1897, patriota. — Autista addetto al Sovrano Militare Ordine di Malta, subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti patriottici, si prodigava instancabilmente per assolvere numerose e rischiose missioni operative e di umanità recandosi spesse volte in zone fortemente battute. Sfidava con sereno coraggio la tracotanza avversaria per recapitare ordini alle varie cellule della resistenza e sottrarre alla cattura numerosi patrioti e ricercati politici facendo rifulgere, in ogni circostanza, il suo elevato spirito combattivo e la sua assoluta dedizione alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

PUTTO Battista fu Giovanni e di Genre Adelaide, da Crissolo (Cuneo), classe 1915, caporale, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore combattivo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

RAMERO Domenico fu Giovanni e fu Giraudo Giovanna, da Peveragno (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e ardore combattivo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento confermava elevate virtù militari fino a quando, dopo accanita lotta con l'agguerrito avversario, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

REVELLO Giovanni di Bartolomeo e di Dutto Anna, da Cuneo, classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ROLETTI Battista di Oddone e fu Musso Angela, da Piobesi d'Alba (Cuneo), classe 1917, distretto Mondovì, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato valore combattivo partecipando, con audacia, ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

ROMANO Mario fu Umberto e di Buiatti Emilia, da Udine, classe 1910, sergente maggiore, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Durante il ricupero di un autocarro in zona intensamente battuta, veniva circondato da elementi avversari. Con sana iniziativa incendiava l'automezzo riuscendo poi, con violento lancio di bombe a mano, ad aprirsi un varco ed a rientrare nelle nostre linee. — Bielgorod-Achtyrka (Russia), 18 febbraio 1943.

SALOMONE Giacomo fu Chiaffredo e di Allione Maria, da Albaretto Macra (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

SANVIDO Giulio di Giuseppe e di Tonet Giovanna, da Cesio Maggiore (Belluno), classe 1913, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo da 105 II, arditamente in linea con altri alpini duramente impegnati da mezzi corazzati nemici, col tiro rapido e preciso del suo pezzo, incurante delle perdite causate dalla vivacissima reazione di armi automatiche e artiglieria anticarro, concorreva ad aprire la via al battaglione attaccante. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

SAVOINO Roberto di Gaudenzio e di Boano Elvira, da Alessandria, classe 1916, capitano, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — In dieci giorni di ripiegamento manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno e fermo animo la dolorosa situazione. In aspri combattimenti contro agguerriti elementi avversari dava, alla testa dei suoi alpini, ripetute prove di perizia e valore personale fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

SCANAVINO Teresio fu Secondo, da Priocca (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — In cruenta lotta contro agguerriti elementi avversari, dava ripetute prove di strenuo valore e cosciente noncuranza del pericolo. — Fronte russo, gennaio 1943.

SEGATO Luigi di Girolamo e di Beredel Marianna, da Cealto, classe 1919, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Portaordini ardito, attraversava una zona occupata dal nemico per compiere una importante missione, distinguendosi per ardimento e noncuranza del pericolo. — Sslowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

SIMIONATO Ernesto di Angelo, classe 1916, distretto Treviso, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Visto il proprio comandante di sezione pressato da vicino dal nemico, accorreva in suo aiuto con violento lancio di bombe a mano, fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Zerenkow (Russia), 18 gennaio 1943.

SIMONATO Silvio di Giovanni e di Simonato Luigia, da Lugo (Vicenza), classe 1921, artigliere alpino, 8° reparto salmerie della divisione alpina « Julia ». — Circondata la colonna di cui faceva parte da preponderanti forze, con altri animosi contrassaltava l'avversario, obbligandolo a ritirarsi con perdite. — Zerenkow (Russia), 18 gennaio 1943.

TADDEI Dino di Pilade e di Tanzini Giuseppa, da Castagneto (Livorno), classe 1915, sergente, 612° ospedale da campo alpino. — Prodigava instancabilmente la sua opera di infermiere durante un lungo e duro ripiegamento. In una azione di rastrellamento di un abitato, coadiuvava efficacemente i suoi ufficiali Nonostante la reazione avversaria non desisteva dal suo compito, dimostrando noncuranza del pericolo e dedizione al dovere. — Nikitowka (Russia), 24 gennaio 1943.

TARICCO Giovanni fu Carlo, da Vottignasco (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento, si distingueva per elevato spirito combattivo partecipando, con audacia, ad aspri combattimenti per rompere l'accerchiamento fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

TILATI Ermenegildo fu Edoardo e di Paiana Maria, da Ramanzacco (Udine), classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina. — Mitragliere, nel corso di un violento combattimento contro preponderanti forze di fanteria appoggiate da carri armati, si spingeva audacemente avanti e piazzava la propria arma allo scoperto. Incurante del violento fuoco, contribuiva efficacemente alla difesa vicina della batteria. — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

TISSINO Giovanni di Giovanni, da Ragogna (Udine), classe 1917, distretto Sacile, sergente, 207° autoreparto della divisione alpina « Julia ». — Accerchiata la sua sezione, audacemente contrassaltava l'avversario a bombe a mano fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. Col suo generoso gesto permetteva ai dipendenti di disimpegnarsi. — Zerenkow (Russia), 18 gennaio 1943.

VERITA' Arturo di Pietro, classe 1917, distretto Forlì, caporale maggiore, 207° autoreparto della divisione alpina « Julia ». — Comandante di squadra, visti alcuni militari accerchiati dall'avversario, audacemente si lanciava in loro aiuto incitando i dipendenti a seguirlo. Resisteva alla micidiale reazione, fino a quando, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Zerenkow (Russia), 18 gennaio 1943.

VERLASCO Valentino di Pietro e di Frison Luisa, da Seren del Grappa (Belluno), classe 1911, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante un attacco di forti nuclei avversari, prima li contrassaltava debellandoli e poi si caricava sulle spalle il proprio ufficiale ferito portandolo nelle nostre linee. — Olichowatka (Russia), 16 gennaio 1943.

VETTORETTI Attilio di Alessandro e fu Fabbris Anna, da Valdobbiadene (Treviso), classe 1913, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Marconista di batteria alpina, durante un forte attacco, essendo state interrotte le comunicazioni a filo, volontariamente col suo materiale in spalla attraverso un intenso e micidiale fuoco di sbarramento di mortai si portava in prima linea e prontamente ristabiliva un collegamento perfetto, apportando essenziale contributo all'efficace intervento della sua arma. — Nowa Kalitwa (Russia), 27 dicembre 1942.

VILLAR Domenico di Chiaffredo e di Botta Margherita, da Frassino (Cuneo), classe 1921, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei di cavalleria avversaria, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

VIPIANA Virginio fu Carlo e fu Mortarotti Severina, da Viarigi (Alessandria), classe 1909, tenente medico, 612° ospedale da campo alpino. — Durante un rastrellamento di avversari che ostacolavano il ripiegamento, noncurante delle raffiche nemiche, cooperava con lancio di bombe a mano e con tiro di parabellum, per vincerne la resistenza. Con senso di umanità, instancabile e calmo, passava quindi alla cura dei feriti, mentre persisteva ancora l'offesa avversaria, dando chiaro esempio di alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Nikitowka-Nikolajewka (Russia), 24-25 gennaio 1943.

ZAVATTIERO Antonio fu Pietro e di Torretta Pasqua da Zovon di Vò (Padova), classe 1917, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Mitragliere di provato valore, durante un violento combattimento contro preponderanti forze di fanteria appoggiate da mezzi corazzati, portava la propria arma in posizione scoperta ed intensamente battuta infliggendo all'avversario gravissime perdite, contribuendo a ristabilire la sicurezza della posizione — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

ZIN Gino di Giuseppe e di Lena Cortese, da Pradamano (Udine), classe 1910, sergente, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Attaccata l'autocolonna di cui faceva parte, incurante del pericolo, con altri animosi provvedeva alla distruzione degli automezzi accerchiati ancora efficienti. Successivamente, contrassaltava l'avversario riuscendo ad aprirsi un varco ed a raggiungere la colonna in ripiegamento. — Rogorio-Bielgorod (Russia), 20 gennaio-5 febbraio 1943.

(6311)

Decreto Presidenziale 4 febbraio 1955
registrato alla Corte dei conti l'11 marzo 1955
registro Esercito n. 11, foglio n. 113

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 27 dicembre 1953 (542) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 472):

AGOSTINO Silvio, brigadiere carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harar. Rettifica AGOSTINI Silvio di Giovacchino e di Livi Maria, da Pistoia, classe 1907, brigadiere carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato Harar.

Decreto 15 novembre 1948 (220) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 578).

BOSSI Remo fu Francesco e di Bonandi Tersila, da Gottolengo (Brescia), classe 1913, fante, 75° fanteria « Cuneo ». Rettifica BOZZI Remo fu Francesco e di Bonazzoli Tersilla, da Gottolengo (Brescia), classe 1913, ecc. ecc.

Decreto 17 dicembre 1953 (520) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 248).

BRACCHI Carlo di Enrico e di Canclini Sidonea, da Sernez (Svizzera), classe 1912, camicia nera IV legione camicie nere confinaria Rettifica BRACCHI Carlo Guido di Francesco Enrico e di Canclini Sidonia, da Sernez (Svizzera), classe 1912, ecc. ecc

Decreto 27 dicembre 1953 (537) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 4821).

BELLUSCI Armando di Antonio e di Berrè Maria, da Osimo (Ancona), classe 1918, bersagliere, 11° bersaglieri. Rettifica Il cognome è così rettificato BELLUCCI.

Regio decreto 25 giugno 1936, registrato alla Corte dei conti il 4 luglio 1936, registro 1 Aeronautica, foglio 128 (Bollettino ufficiale 1938, dispensa 17, pag 1475).

BIANCONI Giovanni, tenente regio esercito osservatore spe. Rettifica La citazione del regio decreto è così rettificata regio decreto 22 ottobre 1936, registrato alla Corte dei conti il 31 marzo 1937, registro 11 Aeronautica, foglio 61.

Decreto 27 aprile 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 279).

BUSATTO Antonio di Antonio e di Giardini Anna, da Vigonza (Padova), classe 1915, granatiere, 2° granatieri di Sardegna. Rettifica BUSATTO Antonio fu Filippo e di Giardini Anna, ecc. ecc.

Decreto 22 novembre 1953 (529) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 50, pag. 4009)

BALDASSARRE Alberto di Alessandro e di Giuliani Maria, da Carpi (Modena), classe 1917, caporal maggiore, 81° fanteria « Torino ». Rettifica BALDESSARRI Alberto di Alessandro e di Giuliani Maria, ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1937 (Bollettino ufficiale 1939) dispensa 42, pag. 3590)

BARILI Lorenzo fu Nicola e fu Rondini Caterina, da L'Aquila, capitano in spe., 4° reggimento misto « frecce nere ». Rettifica La paternità è così rettificata: fu Michele. Inoltre la classe di leva è 1893.

Decreto 25 agosto 1953 (511) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3216)

BUCCHIERI Giuseppe di Pietro e di Galzolino Anna, da Canicattini Bagni (Siracusa), classe 1921, caporal maggiore, 4° artiglieria contraerei. Rettifica: BUCCHERI Giuseppe di Mauro e di Tinè Anna, ecc. ecc.

Regio decreto 9 maggio 1936, registrato alla Corte dei conti il 24 novembre 1936. registro 4 Aeronautica, foglio 214, (Bollettino ufficiale 1938, dispensa 17, pag. 1476).

CALDERINI Mario, colonnello di Stato maggiore (*alla memoria*) Rettifica La citazione del regio decreto è così rettificata: Regio decreto 14 agosto 1936.

Regio decreto 25 maggio 1936, registrato alla Corte dei conti il 17 giugno 1936, registro 13 Aeronautica, foglio 258 (Bollettino ufficiale 1938, dispensa 17, pag. 1473).

CONIGLIO Mario, primo capitano regio esercito osservatore spe. Rettifica CONIGLIO Salvatore. Inoltre la citazione del regio decreto è così rettificato: Regio decreto 20 ottobre 1933, registrato alla Corte dei conti il 31 marzo 1937, registro 11 Aeronautica, foglio 6.

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 13, pag. 1276).

CHALP Guido di Luigi e di Protto Carlotta da Dogliani (Cuneo), classe 1906, capitano fanteria spe. 79° fanteria « Roma ». La posizione di stato è così rettificata: Capitano artiglieria spe.

Decreto 12 ottobre 1953 (523) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 45, pag. 3620).

CARUSO Michele di Michele e di Bollettieri Maria Maddalena, da Grassano (Matera), classe 1920, carabiniere, 66ª sezione carabinieri « Torino » Rettifica CARUSO Nicola di Michele e di Bolettieri Maria Maddalena, ecc. ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (472) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 3, pag. 350).

CARSINI Bruno di Marco e di Elisa Vitali, da Ambivere (Bergamo), classe 1917, sottotenente, 187° paracadutisti « Folgore » Rettifica CARSINI Bruno di Marco e di Biaggi Alessandrina, da Ambivere (Bergamo), classe 1917, ecc. ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (508) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3187).

COPPOLA Gaetano di Antonio e di Paliera Carolina, da San Severino Rota (Salerno), classe 1915, caporale, 15° fanteria « Savona ». Rettifica COPPOLA Gerardo di Antonio e di Pagliara Carolina da Mercato San Severino (Salerno), classe 1915, ecc. ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (492) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1570).

CARENA Mario fu Giovanni e di Motta Teresa da Fossano (Cuneo), classe 1916, caporal maggiore, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». Rettifica La località di nascita è così rettificata: Frossasco (Torino).

Decreto 22 novembre 1953 (527) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 50, pag. 4000).

CROVETTI Fioravante di Angelo e di Galasini Giuseppina, da Pievepelago (Modena), classe 1921, pontiere, XI battaglione pontieri. Rettifica La classe di leva è così rettificata: 1918.

Decreto 13 aprile 1949 (253) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag 1733).

CERRATO Antonio di Antonio e di Izzo Antonietta da Montoro Inferiore (Avellino), classe 1905, capitano spe. comandante la 14ª compagnia autonoma fucilieri coloniali dell'Amara. Rettifica La data del fatto d'arme esatta è: 27 novembre 1941.

Decreto 27 dicembre 1953 (577) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 4831).

CASPANI Giuseppe di Giovanni e di Robustelli Caterina, da Crosio (Sondrio), classe 1921, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». Rettifica La classe di nascita è così rettificata 1920.

Decreto 15 aprile 1947 (174) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 18, pag. 1700).

DIORGI Edoardo di Vincenzo e di Gallassi Palmira, da Tarano Castello (Cosenza); caporale maggiore XV battaglione guastatori (*alla memoria*) fatto d'arme Jagodnij (Russia), 21-31 agosto 1943. Rettifica La data del fatto d'arme è così rettificata 21-29 agosto 1942.

Decreto 27 dicembre 1953 (531) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 270).

DITTA Giuseppe di Amedeo e di Buccellatto Anna, da Castellammare del Golfo (Trapani), classe 1914, fante 82° fanteria « Torino ». Rettifica: DITTA Giuseppe fu Andrea e di Buccellato Anna, ecc. ecc.

Regio decreto 4 gennaio 1920, (Bollettino ufficiale 1920, dispensa 7, pag. 298).

DERIU Giovanni Salvatore fu Giuseppe, da Pozzomaggiore (Sassari), soldato 151° fanteria (M.M.) n. 2856 matricola. Rettifica DERIU Giovanni Salvatore fu Giuseppe e fu Capita Maria Caterina, nato a Pozzomaggiore (Sassari), soldato 151° reggimento fanteria (M.M.) n. 28656 matricola, classe 1892.

Decreto luogotenenziale 6 aprile 1946 (128) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 15, pag. 1905).

EMILI Francesco di Arnaldo e di De Marco Anna, da Petralla Santa. Rettiffica EMILI Francesco di Arnaldo e di Di Marco Fioritoni Annita, nato a Petrella Salto (Rieti), classe 1921, ecc. ecc.

Regio decreto 9 luglio 1936, registrato alla Corte dei conti il 19 novembre 1936, registro 6 Aeronautica, foglio 278 (Bollettino ufficiale 1938, dispensa 17, pag. 1475).

FRANCESCAGLIA Luigi, primo tenente, regio esercito osservatore spe. La medaglia di argento al valor militare conferita al sunnominato per fatto d'arme Cielo di Gianacobò-Bircut, 20 marzo-15 aprile 1936, deve intendersi medaglia di bronzo al valor militare.

Decreto 12 febbraio 1954 (598) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 23, pag. 1952).

FURESI Modesto Mario di Stefano e di Paciarini Marzia, da Cagliari, classe 1911, tenente. Rettifica La dicitura decreto 8 settembre 1950 (467) Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3545, è sostituita dalla seguente Decreto 11 aprile 1951, (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20, pag. 2733).

Decreto 1° ottobre 1951 (418) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 33, pag. 4885).

FIORITO Enzo di Antonio e di Mercedes Cavaguero, da Nole (Torino), classe 1904, sottotenente genio complemento, XXXI battaglione guastatori del genio. Rettifica La località e la data del fatto d'arme sono così rettificate: Fronte di Agedabia (A.S.), 7 febbraio 1942.

Decreto 22 novembre 1953 (527) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 50, pag 4002)

GARROU Francesco di Giovanni e di Menusan Enrichetta, da Praly (Torino), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». Rettifica GARRO Francesco Emanuele di Giovanni e di Menusan Giovanna Enrichetta, da Prali (Torino), classe 1919, ecc. ecc.

Drecreto 27 dicembre 1953 (534) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 296).

GRASSI Carlo di Primo e di Bonassi Teresa, da Sabbioneta (Mantova), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma ». Rettifica: GRAZZI Carlo di Primo e di Bonassi Teresa, da Sabbioneta (Mantova) classe 1915, ecc. ecc.

Regio decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 21, pag. 1608).

GIBERTINI Novello di Stanislao e di Celicati Adele, da Ciano d'Enza (Reggio Emilia), caporale, 36° artiglieria d. f. « Forlì ». Rettifica: GIBERTINI Novello di Montorino e di Ciassi Maria, da Ciano D'Enza (Reggio Emilia), classe 1910, ecc. ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (537) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 485).

GIORDANI Angelo di Sisino e di Di Nardi Emilia, da Pergine (Trento), classe 1916, caporale 61° fanteria motorizzato. Rettifica GIORDANI Angelo di Romano Sisinio e di Linardi Emilia, da Villa Lagarina (Trento), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1381).

GONDORELLI Salvatore di Giuseppe e di Giufrida Grazia, da Misterbianco (Catania), classe 1917, fante 62° fanteria motorizzato « Trento ». Rettifica Il cognome esatto è: CONDORELLI. Inoltre il cognome materno è Giuffrida, ecc. ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (502) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3583).

GIAMBONE Giuseppe fu Francesco e di Pavese Maria, da Camagna (Casale Monferrato), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Rettifica: GIAMBONE Pietro fu Francesco e di Pavesi Maria, da Camagna Monferrato (Alessandria), classe 1917, ecc. ecc.

Regio decreto 8 giugno 1942, (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 72, pag. 5217).

GRENDINA Luigi fu Francesco e di Corradi Maddalena, da Lomasso (Como), fante 62° fanteria motorizzato. Rettifica: GRENDENE Giuseppe fu Francesco e di Corradin Maddalena, da Magrè Schio (Vicenza), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 27 novembre 1953 (535) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 490).

JARUSI Idulterico di Nicola e di Fanghella Giovanna, da Monteodorisio (Chieti), classe 1906, tenente XXV battaglione coloniale. Rettifica: Il cognome esatto è IARUSSI.

Decreto 27 ottobre 1950 (345) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 1, pag. 123).

SUPPO Giuseppe fu Giovanni e di Paoli Rosa, da Torino, classe 1913, brigadiere carabinieri, 26, sezione motorizzata carabinieri (*alla memoria*). Rettifica: SUPPO Giuseppe di Giacomo e di Depaoli Rosa, ecc. ecc.

Decreto Presidenziale 19 maggio 1950 (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 9, pag. 1233).

LICOLINI Filiberto di Luigi e di Franchi Nicolini Annunziata, da Villa Colemandina (Lucca), classe 1903, sergente maggiore fanteria, partigiano combattente. Rettifica: NICOLINI Filiberto fu Luigi e di Franchi Annunziata, da Villacollemandina (Lucca), classe 1903, ecc. ecc.

Decreto 22 novembre 1953 (507) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 50, pag. 4006).

MORSELLI Leo di Luigi e di Sconi Ortensia, da Rubiera (Torino), classe 1910, caporal maggiore, 92° fanteria. Rettifica MORSELLI Leo di Luigi e di Cioni Ortensia, da Rubiera (Reggio Emilia), ecc. ecc.

Decreto 4 novembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 4, pag. 454).

MONALDO Giuseppe di Ernesto e di Marin Luigia, da Venezia, classe 1911, fante, 26° fanteria « Bergamo ». Rettifica: il cognome è così rettificato: MONELLO.

Regio decreto 6 febbraio 1942, (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 38, pag. 2607).

MAZZOLILLO Alfredo fu Giuseppe e di Ciocola Concetta, da Napoli, sottotenente, 47, compagnia mista marconisti. Rettifica NOZZOLILLO Alfredo fu Giuseppe e di Ciotola Concetta, da Napoli, classe 1917, ecc. ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (531) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 273).

NENSOR Alberto di Luigi e di Ravetti Rrancesca, da Tedosio (Forlì), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». Rettifica NENSOR Alberto di Luigi e di Rabiti Francesca, da Tredozio (Forlì), classe 1921, ecc. ecc.

Decreto 12 ottobre 1953 (512) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3892).

NOGARA Giorgio di Pietro e fu Carnioli Ifigenia, da Bartinoro (Forlì), classe 1914, primo caposquadra, IV battaglione camicie nere Rettifica NOVAGA Giorgio di Pietro e fu Corniola Ifigenia, da Bertinoro (Forlì), classe 1914, ecc. ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (531) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 274).

OZZIMO Carmelo di Gregorio e di Maccarone Angela, da Lamanna di Borello, classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». Rettifica: La località di nascita esatta è: Laureana di Borrello (Reggio Calabria).

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 9, pag. 919).

OLIVIERI Antonio di Domenico e di Martino Giovanna, da Monte Corvino Barella (Salerno), classe 1913, fante 28° fanteria « Pavia ». Rettifica: OLIVIERI Antonio di Domenico e di Di Martino Giovanna, da Montecorvino Rovella (Salerno), ecc. ecc.

Regio decreto 8 agosto 1920, (Bollettino ufficiale 1920, dispensa 70, pag. 3921).

PASSERI Giacinto, da Nereto (Teramo), soldato 91° fanteria, n. 1301 di matricola. Rettifica FARAGALLI Giacinto di Faragalli Sofia, da Nereto (Teramo), classe 1899, matricola n. 1301, ecc. ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (542) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 475).

PANZERA Davide fu Amerigo e fu Sacchetti Ermelinda, da Ceccano (Frosinone), classe 1919, sottotenente, 343° fanteria « Forlì ». Rettifica: PANSERA Paride fu Americo e fu Sacchetti Ermelinda, da Ceccano (Frosinone), classe 1919, ecc. ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 13, pag. 1284).

PROIETTI Franco di Enrico e di Morgia Annunziata, da Colleferro (Frosinone), classe 1916, fante 53° fanteria « Sforzesca ». Rettifica PROIETTI Francesco di Benedetto e di Morgia Annunziata, da Anagni (Frosinone), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (425) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 7, pag. 899).

PANNETTA Vincenzo fu Vincenzo e di Piscioneri Teresa, da Caulonia (Reggio Calabria), classe 1920, artigliere, 26° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata (*alla memoria*). Rettifica PANETTA Francesco di Vincenzo e di Piscionieri Teresa, da Caulonia (Reggio Calabria), classe 1920, ecc. ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (468) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 7, pag. 749).

PITRUZZELLI Giuseppe di Nicolò e di Tosto Angela, da Melilli (Siracusa), classe 1900, brigadiere dei carabinieri (*alla memoria*). Rettifica. PITRUZZELLO Giuseppe di Nicolò e di Tosto Angela, da Melilli (Siracusa), classe 1906, ecc. ecc.

Decreto 5 marzo 1948 (201) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 12, pag. 1169).

PARISI Francesco di Rosario e di Sammito Maria, da Modica (Ragusa), classe 1907, finanziere terra scelto X legione guardia di finanza Napoli. La motivazione della medaglia di bronzo al V.M. conferita al predetto è così rettificata. In servizio di difesa costiera ad una postazione di fucile mitragliatore su una banchina, nonostante il pericolo determinato da una vicina nave in fiamme carica di munizioni e le ripetute esortazioni di un ufficiale di porto, rimaneva al suo posto di dovere. Sbalzato lontano dalla violenta deflagrazione di proiettili e rimasto incolume, si prodigava per soccorrere compagni di postazione feriti e quindi riprendeva il suo posto di vigilanza benchè il pericolo di nuovi scoppi non fosse cessato. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Porto di Napoli, 28 marzo 1943.

Decreto 27 aprile 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 285).

POLLINI Giuseppe fu Silvio e fu Pola Sista, di San Marco (Argentina), distretto (Torino), classe 1909, vice caposquadra, V battaglione camicie nere del gruppo battaglioni. Rettifica POLLINI Giuseppe fu Livio e fu Pola Sista, San Marco (Argentina), distretto Torino, classe 1909, ecc. ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (262) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 7, pag. 1240).

PASQUALI Olimpo, caporal maggiore, 204° artiglieria. Rettifica PASQUALI Olimpio di Riccardo e di Bonazzi Angiolina, da San Lazzaro (Parma), classe 1920, ecc. ecc.

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2068).

PIZZAGALLI Bruno fu Benedetto e di Gilardoni Angela, da Tavordo Porlezza (Como), classe 1915, sergente, 5° alpini. Rettifica PIZZAGALLI Bruno fu Defendente e fu Gilardoni Angiolina, da Tavordo (ora Porlezza) (Como), classe 1915, sergente, 5° alpini.

Decreto 13 luglio 1950 (346) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2778).

RIKARDS Tullio di Riccardo e di Lieta Vaccari, da Messina, classe 1918, sergente, 132° carrista. Rettifica: Il cognome è così rettificato: RICHARD.

Decreto luogotenenziale 31 agosto 1945 (88) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 7, pag. 810).

ROSSI Leonardo di Napoleone e di Olesi Emma, da Torino, sottotenente, 87° fanteria. Rettifica: Il cognome materno esatto è Peiroleri. Inoltre la classe di leva è: 1919.

Decreto 20 dicembre 1948 (229) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 675).

SPEZIANI Lazzaro di Giovanni e di Aquilini Giacomina, da Travagliato (Brescia), classe 1920, paracadutisti, divisione « Folgore » VII battaglione (*alla memoria*). Rettifica La concessione della medaglia d'argento al valor militare deve intendersi conferita a vivente, con la motivazione così modificata Lanciafiammista addetto allo sbarramento del varco di un campo minato attaccato da preponderanti forze motocorazzate, sotto violento e continuo fuoco dell'artiglieria, per oltre 24 ore si prodigava in ogni modo con il suo speciale mezzo di lotta per impedire il transito dei carri armati dell'avversario. Esaurito il liquido del lanciafiamme, continuava a combattere lanciando contro i carri le bottiglie anticarro, fino a che veniva travolto e sommerso dalla marea dei mezzi avversari. Già distintosi in precedenti combattimenti. — vuota 125 di Quaret el Himeimat (A.S.), 23-25 ottobre 1942.

Decreto 27 dicembre 1953 (531) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 276).

SANTILLI Franco di Arrigo e di Gregori Angela da Popolo (Pescara), classe 1923, fante, 82° fanteria « Torino ». Rettifica: SANTILLI Francesco di Enrico e di Di Gregorio Angela, da Popoli (Pescara), classe 1913, ecc. ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 268).

SALVATORI Lorenzo di Giovanni e di Sina Teresa, da Zoca (Brescia), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». Rettifica: SALVALAI Lorenzo di Giovanni e di Sina Teresa, da Zone (Brescia), classe 1922, ecc. ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 288).

VILLA Carlo di Emilio, da Torino, classe 1915, carrista, XV battaglione carri « M ». Rettifica: VILLA Carlo Vittorio di Lorenzo e di Voglino Maddalena, da Torino, classe 1915, carrista, XV battaglione carri « M ».

(1665)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(3103345) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.